

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ANNO XLIX - N. 39.

Milano - 24 settembre 1922.

Abbonamento: Anno, L. 120 (Estero, Fr. 150); Semestre, L. 62 (Estero, Fr. 70); Trimestre, L. 32 (Estero, Fr. 40).

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

Soc. An. F.^{LLI} RAMAZZOTTI - Via Canonica, 86
MILANO
CASA FONDATA NEL 1815



LA VELOCISSIMA
23 TIPO SPORT

Olio

Sasso



Preferito in tutto il mondo

Sapone Sasso

per bucato.

Prodotti Sasso, ramo Medicinali

**Vitamina Sasso - Olio Sasso Medicinale
Olio Sasso Jedato - Olio Sasso Fosforato
Cascarolio Sasso - Olio Oliva per iniezioni**

Literatura: OLI E VITAMINE, Studio fisiologico e terapeutico dei Prof. E. e A. Morselli, della R. Università di Genova. Un volume di oltre 200 pag. con numerose osservazioni cliniche e diagrammi. 2ª ediz. riveduta e ampliata.

La vettura leggera
12/15 HP

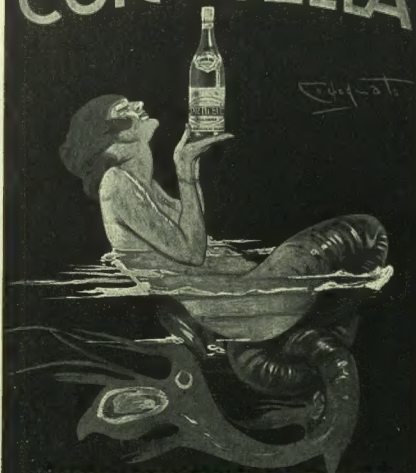


ha sempre battuto in gara
le grosse vetture
e le sostituisce
vantaggiosamente nell'uso.

AGENZIA GENERALE AUTOMOBILI "OM",
BRESCIA



CORTICELLA



ACQUA MINERALE DA TAVOLA
ANTICHE FONTI SALUTARI DI CORTICELLA
SOCIETÀ ANONIMA - BOLOGNA



"GANCIA,"
EXTRA DRY

GOERZ

**Binocoli per teatro, Triedri-Binocoli,
Apparecchi Tenax, Barometri da tavolo**

Cataloghi gratis

KODATO ROSSI, MILANO

Via Serbelloni 7

Rappresentante dell'
Opt. Anst. C. P. Goerz A. G.
BERLIN-FRIEDENAU



Mandarinetta

SUPERIORE

AL CURAÇAO



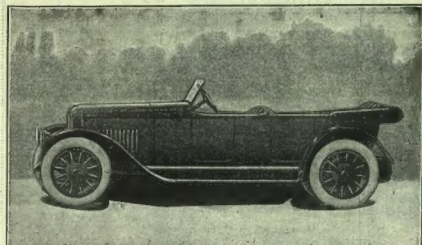
ISOLABELLA

Società in Accomandita per azioni E. ISOLABELLA & FIGLIO - MILANO - Casa fondata nel 1870

Peugeot

La gran marca di lusso

Un nome che è una garanzia



Vincitrice delle due più importanti corse automobilistiche del dopo guerra:

Maggio 1919 - INOIANOPOLIS - 2° Wilcox - 3° Goux su PEUGEOT
 Novem. 1919 - TARGA FLORIO - 1° assoluto Boillot su PEUGEOT

Vetture per Turismo - Vetture Leggere
Camions - Motociclette - Biciclette

Agenzia in tutte le principali città d'Italia

AGENZIA GENERALE ITALIANA:

G. C. F. PICENA di Cesare Picena - TORINO, Corso Inghilterra, 71

FORNITORE DELLA REAL CASA

Impermeabile



Euro Moretti

MILANO - FORO BONAPARTE 12

AMARO SCALIGERO

RICOSTITVENTE INSUPERABILE

PREMIATA DISTILLERIA

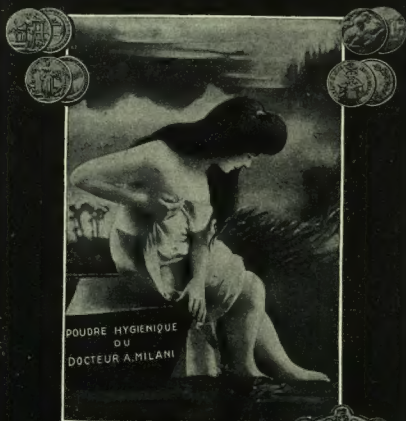
G. ANDREOLI

VERONA



VERONA - Tomba degli Scaligeri - Tomba di Can Signorio

POLVERE IGIENICA PER LAVARSI

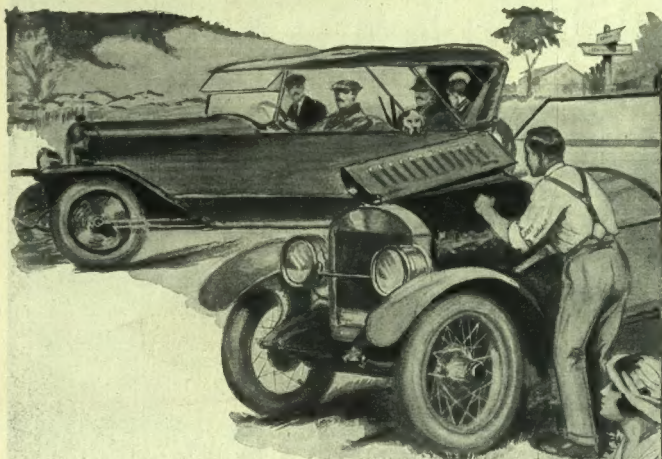


POUDRE HYGIENIQUE
OU
DOCTEUR A. MILANI

del DOTTOR
ALFONSO MILANI

PER LA BELLEZZA E SANITÀ DELLA PELLE





Perchè non va?

Una nociva miscela d'olio, di benzina, d'acqua e di polvere, nel carter.

Un olio di qualità superiore mantiene il suo potere lubrificante più a lungo di un olio ordinario. Ma la benzina attualmente in commercio è più pesante e per conseguenza meno volatile di quella venduta in passato.

Essa viene aspirata in parte allo stato liquido nella camera di combustione; delle goccioline scorrono sulle superfici dei cilindri, si mescolano col lubrificante diluendolo e, passando oltre le fasce elastiche, giungono al carter formando una miscela coll'olio il quale perde la sua viscosità.

A lungo andare questa miscela di olio e di benzina diviene sempre più nociva. Dei residui carboniosi, della polvere aspirata coll'aria attraverso il carburatore vengono ad unirsi a questa miscela. Inoltre non è raro constatare che dell'acqua di condensazione si è infiltrata nel carter ed ha prodotto della ruggine.

Quali sono le conseguenze?

1. - Prematuro logorio dei cilindri, delle fasce elastiche, dell'albero delle manovelle, delle bielle, degli spinotti, dei pistoni.
2. - Debole compressione.
3. - Consumo eccessivo di benzina e d'olio.
4. - Preaccensione e battiti del motore.
5. - Bronzine fuse.



Mobiloils

Una gradazione per ogni tipo di motore

I GARGOYLE MOBILOILS data la loro superiorità e le loro speciali caratteristiche, resistono all'influenza deteriorante della benzina.

La gradazione di "GARGOYLE MOBILOILS", indicata per la vostra automobile nella "Guida per la Perfetta Lubrificazione", parzialmente riprodotta qui a fianco, assicura la chiusura ermetica del giunto fra le fasce elastiche dei pistoni e le pareti dei cilindri, prevenendo la fuga della benzina nel carter; l'olio si consuma lentamente, impedendo in tal modo che abbiano a formarsi depositi carboniosi.

Non ostante questa lubrificazione razionale ed economica è bene provvedere alla vuotatura dell'olio contenuto nel carter ogni 1500 km. e rimpiazzarlo con olio nuovo.

Se la vostra automobile non è elencata nella Guida parziale qui riprodotta, richiedeteci l'invio gratis e franco del nostro libretto "LUBRIFICAZIONE SCIENTIFICA", il quale oltre ad indicare la gradazione appropriata ad ogni tipo di autoveicolo, autocarro, motocicletta e trattore, contiene utili informazioni e consigli in fatto di lubrificazione. E a vostro vantaggio considerare oggi stesso l'uso della gradazione appropriata nel modo appropriato.

Acquistando i Gargoyle Mobiloils preferibile esigere i recipienti litografati i quali dovranno portare impressa la marca Gargoyle in rosso e nero. Verificare inoltre, che i dischetti di garanzia posti nei bocchelli, siano intatti.

GUIDA
per la perfetta lubrificazione
dell'Automobile



Mobiloils

Una gradazione per ogni tipo di motore

Nella Tabella sottostante sono indicati le gradazioni di Gargoyle Mobiloils automaticamente appropriate per le Automobili dei motori d'automobile.

A. Gargoyle Mobiloils "A"
B. Gargoyle Mobiloils "B"
C. Gargoyle Mobiloils "C"
D. Gargoyle Mobiloils "D"
E. Gargoyle Mobiloils "E"
F. Gargoyle Mobiloils "F"
G. Gargoyle Mobiloils "G"

Sotto, accanto, vengono indicati le gradazioni di Gargoyle Mobiloils appropriate per tutti le Automobili.

Una nostra differente raccomandazione di Gargoyle Mobiloils per l'auto è per l'auto. Si raccomandano le gradazioni di Gargoyle Mobiloils per l'auto. Si raccomandano le gradazioni di Gargoyle Mobiloils per l'auto. Si raccomandano le gradazioni di Gargoyle Mobiloils per l'auto.

1922 1923 1924 1925 1926 1927 1928 1929 1930 1931 1932 1933 1934 1935 1936 1937 1938 1939 1940 1941 1942 1943 1944 1945 1946 1947 1948 1949 1950 1951 1952 1953 1954 1955 1956 1957 1958 1959 1960 1961 1962 1963 1964 1965 1966 1967 1968 1969 1970 1971 1972 1973 1974 1975 1976 1977 1978 1979 1980 1981 1982 1983 1984 1985 1986 1987 1988 1989 1990 1991 1992 1993 1994 1995 1996 1997 1998 1999 2000 2001 2002 2003 2004 2005 2006 2007 2008 2009 2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023 2024 2025 2026 2027 2028 2029 2030 2031 2032 2033 2034 2035 2036 2037 2038 2039 2040 2041 2042 2043 2044 2045 2046 2047 2048 2049 2050 2051 2052 2053 2054 2055 2056 2057 2058 2059 2060 2061 2062 2063 2064 2065 2066 2067 2068 2069 2070 2071 2072 2073 2074 2075 2076 2077 2078 2079 2080 2081 2082 2083 2084 2085 2086 2087 2088 2089 2090 2091 2092 2093 2094 2095 2096 2097 2098 2099 2100 2101 2102 2103 2104 2105 2106 2107 2108 2109 2110 2111 2112 2113 2114 2115 2116 2117 2118 2119 2120 2121 2122 2123 2124 2125 2126 2127 2128 2129 2130 2131 2132 2133 2134 2135 2136 2137 2138 2139 2140 2141 2142 2143 2144 2145 2146 2147 2148 2149 2150 2151 2152 2153 2154 2155 2156 2157 2158 2159 2160 2161 2162 2163 2164 2165 2166 2167 2168 2169 2170 2171 2172 2173 2174 2175 2176 2177 2178 2179 2180 2181 2182 2183 2184 2185 2186 2187 2188 2189 2190 2191 2192 2193 2194 2195 2196 2197 2198 2199 2200 2201 2202 2203 2204 2205 2206 2207 2208 2209 2210 2211 2212 2213 2214 2215 2216 2217 2218 2219 2220 2221 2222 2223 2224 2225 2226 2227 2228 2229 2230 2231 2232 2233 2234 2235 2236 2237 2238 2239 2240 2241 2242 2243 2244 2245 2246 2247 2248 2249 2250 2251 2252 2253 2254 2255 2256 2257 2258 2259 2260 2261 2262 2263 2264 2265 2266 2267 2268 2269 2270 2271 2272 2273 2274 2275 2276 2277 2278 2279 2280 2281 2282 2283 2284 2285 2286 2287 2288 2289 2290 2291 2292 2293 2294 2295 2296 2297 2298 2299 2300 2301 2302 2303 2304 2305 2306 2307 2308 2309 2310 2311 2312 2313 2314 2315 2316 2317 2318 2319 2320 2321 2322 2323 2324 2325 2326 2327 2328 2329 2330 2331 2332 2333 2334 2335 2336 2337 2338 2339 2340 2341 2342 2343 2344 2345 2346 2347 2348 2349 2350 2351 2352 2353 2354 2355 2356 2357 2358 2359 2360 2361 2362 2363 2364 2365 2366 2367 2368 2369 2370 2371 2372 2373 2374 2375 2376 2377 2378 2379 2380 2381 2382 2383 2384 2385 2386 2387 2388 2389 2390 2391 2392 2393 2394 2395 2396 2397 2398 2399 2400 2401 2402 2403 2404 2405 2406 2407 2408 2409 2410 2411 2412 2413 2414 2415 2416 2417 2418 2419 2420 2421 2422 2423 2424 2425 2426 2427 2428 2429 2430 2431 2432 2433 2434 2435 2436 2437 2438 2439 2440 2441 2442 2443 2444 2445 2446 2447 2448 2449 2450 2451 2452 2453 2454 2455 2456 2457 2458 2459 2460 2461 2462 2463 2464 2465 2466 2467 2468 2469 2470 2471 2472 2473 2474 2475 2476 2477 2478 2479 2480 2481 2482 2483 2484 2485 2486 2487 2488 2489 2490 2491 2492 2493 2494 2495 2496 2497 2498 2499 2500 2501 2502 2503 2504 2505 2506 2507 2508 2509 2510 2511 2512 2513 2514 2515 2516 2517 2518 2519 2520 2521 2522 2523 2524 2525 2526 2527 2528 2529 2530 2531 2532 2533 2534 2535 2536 2537 2538 2539 2540 2541 2542 2543 2544 2545 2546 2547 2548 2549 2550 2551 2552 2553 2554 2555 2556 2557 2558 2559 2560 2561 2562 2563 2564 2565 2566 2567 2568 2569 2570 2571 2572 2573 2574 2575 2576 2577 2578 2579 2580 2581 2582 2583 2584 2585 2586 2587 2588 2589 2590 2591 2592 2593 2594 2595 2596 2597 2598 2599 2600 2601 2602 2603 2604 2605 2606 2607 2608 2609 2610 2611 2612 2613 2614 2615 2616 2617 2618 2619 2620 2621 2622 2623 2624 2625 2626 2627 2628 2629 2630 2631 2632 2633 2634 2635 2636 2637 2638 2639 2640 2641 2642 2643 2644 2645 2646 2647 2648 2649 2650 2651 2652 2653 2654 2655 2656 2657 2658 2659 2660 2661 2662 2663 2664 2665 2666 2667 2668 2669 2670 2671 2672 2673 2674 2675 2676 2677 2678 2679 2680 2681 2682 2683 2684 2685 2686 2687 2688 2689 2690 2691 2692 2693 2694 2695 2696 2697 2698 2699 2700 2701 2702 2703 2704 2705 2706 2707 2708 2709 2710 2711 2712 2713 2714 2715 2716 2717 2718 2719 2720 2721 2722 2723 2724 2725 2726 2727 2728 2729 2730 2731 2732 2733 2734 2735 2736 2737 2738 2739 2740 2741 2742 2743 2744 2745 2746 2747 2748 2749 2750 2751 2752 2753 2754 2755 2756 2757 2758 2759 2760 2761 2762 2763 2764 2765 2766 2767 2768 2769 2770 2771 2772 2773 2774 2775 2776 2777 2778 2779 2780 2781 2782 2783 2784 2785 2786 2787 2788 2789 2790 2791 2792 2793 2794 2795 2796 2797 2798 2799 2800 2801 2802 2803 2804 2805 2806 2807 2808 2809 2810 2811 2812 2813 2814 2815 2816 2817 2818 2819 2820 2821 2822 2823 2824 2825 2826 2827 2828 2829 2830 2831 2832 2833 2834 2835 2836 2837 2838 2839 2840 2841 2842 2843 2844 2845 2846 2847 2848 2849 2850 2851 2852 2853 2854 2855 2856 2857 2858 2859 2860 2861 2862 2863 2864 2865 2866 2867 2868 2869 2870 2871 2872 2873 2874 2875 2876 2877 2878 2879 2880 2881 2882 2883 2884 2885 2886 2887 2888 2889 2890 2891 2892 2893 2894 2895 2896 2897 2898 2899 2900 2901 2902 2903 2904 2905 2906 2907 2908 2909 2910 2911 2912 2913 2914 2915 2916 2917 2918 2919 2920 2921 2922 2923 2924 2925 2926 2927 2928 2929 2930 2931 2932 2933 2934 2935 2936 2937 2938 2939 2940 2941 2942 2943 2944 2945 2946 2947 2948 2949 2950 2951 2952 2953 2954 2955 2956 2957 2958 2959 2960 2961 2962 2963 2964 2965 2966 2967 2968 2969 2970 2971 2972 2973 2974 2975 2976 2977 2978 2979 2980 2981 2982 2983 2984 2985 2986 2987 2988 2989 2990 2991 2992 2993 2994 2995 2996 2997 2998 2999 3000 3001 3002 3003 3004 3005 3006 3007 3008 3009 3010 3011 3012 3013 3014 3015 3016 3017 3018 3019 3020 3021 3022 3023 3024 3025 3026 3027 3028 3029 3030 3031 3032 3033 3034 3035 3036 3037 3038 3039 3040 3041 3042 3043 3044 3045 3046 3047 3048 3049 3050 3051 3052 3053 3054 3055 3056 3057 3058 3059 3060 3061 3062 3063 3064 3065 3066 3067 3068 3069 3070 3071 3072 3073 3074 3075 3076 3077 3078 3079 3080 3081 3082 3083 3084 3085 3086 3087 3088 3089 3090 3091 3092 3093 3094 3095 3096 3097 3098 3099 3100 3101 3102 3103 3104 3105 3106 3107 3108 3109 3110 3111 3112 3113 3114 3115 3116 3117 3118 3119 3120 3121 3122 3123 3124 3125 3126 3127 3128 3129 3130 3131 3132 3133 3134 3135 3136 3137 3138 3139 3140 3141 3142 3143 3144 3145 3146 3147 3148 3149 3150 3151 3152 3153 3154 3155 3156 3157 3158 3159 3160 3161 3162 3163 3164 3165 3166 3167 3168 3169 3170 3171 3172 3173 3174 3175 3176 3177 3178 3179 3180 3181 3182 3183 3184 3185 3186 3187 3188 3189 3190 3191 3192 3193 3194 3195 3196 3197 3198 3199 3200 3201 3202 3203 3204 3205 3206 3207 3208 3209 3210 3211 3212 3213 3214 3215 3216 3217 3218 3219 3220 3221 3222 3223 3224 3225 3226 3227 3228 3229 3230 3231 3232 3233 3234 3235 3236 3237 3238 3239 3240 3241 3242 3243 3244 3245 3246 3247 3248 3249 3250 3251 3252 3253 3254 3255 3256 3257 3258 3259 3260 3261 3262 3263 3264 3265 3266 3267 3268 3269 3270 3271 3272 3273 3274 3275 3276 3277 3278 3279 3280 3281 3282 3283 3284 3285 3286 3287 3288 3289 3290 3291 3292 3293 3294 3295 3296 3297 3298 3299 3300 3301 3302 3303 3304 3305 3306 3307 3308 3309 3310 3311 3312 3313 3314 3315 3316 3317 3318 3319 3320 3321 3322 3323 3324 3325 3326 3327 3328 3329 3330 3331 3332 3333 3334 3335 3336 3337 3338 3339 3340 3341 3342 3343 3344 3345 3346 3347 3348 3349 3350 3351 3352 3353 3354 3355 3356 3357 3358 3359 3360 3361 3362 3363 3364 3365 3366 3367 3368 3369 3370 3371 3372 3373 3374 3375 3376 3377 3378 3379 3380 3381 3382 3383 3384 3385 3386 3387 3388 3389 3390 3391 3392 3393 3394 3395 3396 3397 3398 3399 3400 3401 3402 3403 3404 3405 3406 3407 3408 3409 3410 3411 3412 3413 3414 3415 3416 3417 3418 3419 3420 3421 3422 3423 3424 3425 3426 3427 3428 3429 3430 3431 3432 3433 3434 3435 3436 3437 3438 3439 3440 3441 3442 3443 3444 3445 3446 3447 3448 3449 3450 3451 3452 3453 3454 3455 3456 3457 3458 3459 3460 3461 3462 3463 3464 3465 3466 3467 3468 3469 3470 3471 3472 3473 3474 3475 3476 3477 3478 3479 3480 3481 3482 3483 3484 3485 3486 3487 3488 3489 3490 3491 3492 3493 3494 3495 3496 3497 3498 3499 3500 3501 3502 3503 3504 3505 3506 3507 3508 3509 3510 3511 3512 3513 3514 3515 3516 3517 3518 3519 3520 3521 3522 3523 3524 3525 3526 3527 3528 3529 3530 3531 3532 3533 3534 3535 3536 3537 3538 3539 3540 3541 3542 3543 3544 3545 3546 3547 3548 3549 3550 3551 3552 3553 3554 3555 3556 3557 3558 3559 3560 3561 3562 3563 3564 3565 3566 3567 3568 3569 3570 3571 3572 3573 3574 3575 3576 3577 3578 3579 3580 3581 3582 3583 3584 3585 3586 3587 3588 3589 3590 3591 3592 3593 3594 3595 3596 3597 3598 3599 3600 3601 3602 3603 3604 3605 3606 3607 3608 3609 3610 3611 3612 3613 3614 3615 3616 3617 3618 3619 3620 3621 3622 3623 3624 3625 3626 3627 3628 3629 3630 3631 3632 3633 3634 3635 3636 3637 3638 3639 3640 3641 3642 3643 3644 3645 3646 3647 3648 3649 3650 3651 3652 3653 3654 3655 3656 3657 3658 3659 3660 3661 3662 3663 3664 3665 3666 3667 3668 3669 3670 3671 3672 3673 3674 3675 3676 3677 3678 3679 3680 3681 3682 3683 3684 3685 3686 3687 3688 3689 3690 3691 3692 3693 3694 3695 3696 3697 3698 3699 3700 3701 3702 3703 3704 3705 3706 3707 3708 3709 3710 3711 3712 3713 3714 3715 3716 3717 3718 3719 3720 3721 3722 3723 3724 3725 3726 3727 3728 3729 3730 3731 3732 3733 3734 3735 3736 3737 3738 3739 3740 3741 3742 3743 3744 3745 3746 3747 3748 3749 3750 3751 3752 3753 3754 3755 3756 3757 3758 3759 3760 3761 3762 3763 3764 3765 3766 3767 3768 3769 3770 3771 3772 3773 3774 3775 3776 3777 3778 3779 3780 3781 3782 3783 3784 3785 3786 3787 3788 3789 3790 3791 3792 3793 3794 3795 3796 3797 3798 3799 3800 3801 3802 3803 3804 3805 3806 3807 3808 3809 3810 3811 3812 3813 3814 3815 3816 3817 3818 3819 3820 3821 3822 3823 3824 3825 3826 3827 3828 3829 3830 3831 3832 3833 3834 3835 3836 3837 3838 3839 3840 3841 3842 3843 3844 3845 3846 3847 3848 3849 3850 3851 3852 3853 3854 3855 3856 3857 3858 3859 3860 3861 3862 3863 3864 3865 3866 3867 3868 3869 3870 3871 3872 3873 3874 3875 3876 3877 3878 3879 3880 3881 3882 3883 3884 3885 3886 3887 3888 3889 3890 3891 3892 3893 3894 3895 3896 3897 3898 3899 3900 3901 3902 3903 3904 3905 3906 3907 3908 3909 3910 3911 3912 3913 3914 3915 3916 3917 3918 3919 3920 3921 3922 3923 3924 3925 3926 3927 3928 3929 3930 3931 3932 3933 3934 3935 3936 3937 3938 3939 3940 3941 3942 3943 3944 3945 3946 3947 3948 3949 3950 3951 3952 3953 3954 3955 3956 3957 3958 3959 3960 3961 3962 3963 3964 3965 3966 3967 3968 3969 3970 3971 3972 3973 3974 3975 3976 3977 3978 3979 3980 3981 3982 3983 3984 3985 3986 3987 3988 3989 3990 3991 3992 3993 39



la velocissima
Olivetti
Modello M20-1922

L'ILLUSTRAZIONE

Anno XLIX. - N. 39. - 24 Settembre 1922.

ITALIANA

Questo num. costa L. 2.60 (Est., fr. 3.20.)

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

LA NUOVA CRISI IN ORIENTE.



MUSTAFA KEMAL PASIÀ E IL SUO STATO MAGGIORE AD ANGORA.

GIOVANNI GIOLITTI LE MEMORIE DELLA MIA VITA



Le smanie per la villeggiatura. - Ferrovie.

Da un cocuzzoletto di monte, dove tra frasche di avellani e coccole di ginepro e agrifogli dalle bacche fiammanti, aspetto l'arrivo di sua maestà il tordo, gran musico boscareccio, vedo laggiù, l'ondulazione dei colli, il biancheggiare dei paesi e delle ville sparse. E penso a Goldoni, e alle smanie per la villeggiatura.

Ci meraviglieremo noi, se, dopo la grande guerra, udiamo ancora parlare, come nei dorati tempi della nostra infanzia, della libertà degli stretti, se tanta cosa, più vecchia ancora dell'anteguerra, più vecchia di altre guerre, e rivoluzioni, e tramutazioni, sopravvivono ancora, immutate? Le smanie per la villeggiatura! Santa natura, così grande e così semplice, dopo tante sventure e acerbe esperienze, l'uomo non ha ancora riappreso a intenderti, e ad amare la tua grande solitudine consolatrice!

Talvolta rileggo l'Ariosto e il Tasso, per godermi la descrizione di quelle vallette amene, dove vorrei piantarmi una capanna, e vivere giorni liberi, puri e pittoreschi. Quelle vallette amene, sono, certo, un po' più amene del vero. Assomigliano alle campagne degli scenografi, ma tuttavia son solitarie, son quiete; e fan venir voglia di solitudini e di calme più modeste, meno perfettamente gratuite, più possibili; dan poi, ma splendidi; e la poma, si sa, oggi, mai, non si trovano neppure nelle botteghe dei fruttaioli di lusso; ma mi fan desiderare i pomi, schietti, soli, lustrati, sugosi. Insomma i poeti mi hanno abbelliti gli spettacoli della natura, hanno mandato gli alberi d'ogni secume, per non lasciarci che l'opulenta chioma di verzura; ma mi fan desiderare il vero, di questo vero che mi delizia gli occhi e l'anima, è amore, è meditazione piacevole di cose vedute, accarezzate nel ricordo.

Oggi la campagna non si ama, e non si detesta; e non se ne ha il sentimento, ecco tutto. Dove un tempo si cercavano belle ombre, mormorii d'acque, luminosi matini, e sere piene di tenera dolcezza, oggi si domanda se c'è un buon campo per la tennis. La campagna è quell'insieme di persone che indossano vestiti più chiari di quelli che si portano in città. I paesini lo sanno, e si preparano a simulare la città, perché, oltre ai vestiti, i villeggianti non siano anche costretti a mutar d'abitudine. L'ultimo prodotto dei campi, è il bar; l'ultimissimo è il casino da gioco. Perciò le smanie per la villeggiatura sono per me sempre più incomprensibili. Se non ci attira ai campi o ai boschi, una specie di ricordo nostalgico di vite in altri tempi vissute, plane, libere, chiare, se non si ha il desiderio dei grandi silenzi nostri, per intendere tutte l'altre voci dei rami e del vento, del mattino alacre e dei tramonti mistici, se non pare una grande scoperta o una grande conquista la fragola tardiva di monte, o la prima castagna che scivola fuor dal guscio e brilla bruna sul terreno, se non si sente nell'orda autunnale delle selve un vasto dolce accoramento, nel quale l'anima nostra si perde mestamente fiduciosa nel suo misterioso destino, se si ha da andare in campagna, per procurarsi, pettegoli e dimezzati i piaceri che

la città offre più ricchi, più facili, più vari, tanto fa starsene tra il teatro, e il bal tabarin, il tè delle cinque, e il vermouth delle sette, nelle rumorose capitali, o nei grossi centri di provincia, dove c'è, attorno alle mura un po' di campagna addomesticata e frequente di trattorie rustiche per i pranzi in comitiva. Per gente che va in campagna con propositi di lusso raffinato, e d'eleganza faticosa, deve bastare il mare, che, dicono, fa bene alla salute; deve bastare, in pieno estate, l'alto freddo con i suoi grandi alberghi, per fuggir l'afa; ma la villeggiatura propriamente detta, così unita, raccolta, intima, saporita, la villeggiatura dove lo spirito cerca di riordinarsi, di interrogarsi, di comprendersi, è un non senso, una frivola abitudine mondana, o un tedio inconfessato. Da questo punto di vista si può dar ragione a quel caro, bonario, volontario signor Fulgenzio della Smanie per la villeggiatura che diceva:

Nel prossimo numero pubblicheremo:

Le origini e le vicende del "Cuore", di Ed. De Amicis

Si tratta del carteggio inedito fra il De Amicis e l'editore Emilio Treves nel periodo in cui l'idea prima del più popolare libro italiano nacque nella mente dello scrittore e si realizzò con quella fortuna che tutti sanno, attraverso intima e tormentosa vicenda. Le numerose lettere scelte dal copioso archivio di Emilio Treves dalla sua nipote Mimì Mosso e da lei postillate, vengono pubblicate col cortese consenso dell'avv. Ugo De Amicis, figlio del grande e compianto scrittore. Alcune illustrazioni accompagnano il testo che desterà nel grande pubblico che ama il De Amicis, il più vivo interesse.

« Sono stato in campagna alla raccolta del grano, ci sono stato alla semina, sono tornato per le biade minute, e ci andrò per il vino. Ma son solito di andar solo, e ci starvi quanto esigono i miei interessi, e non più. »

Non è stato ancora nominato il direttore generale delle Ferrovie. Se io avessi voce si forte da farmi udire in alto, a Roma, su quelle alte cime dove sta il Governo, griderei: non lo nominate! Finché le Ferrovie senza direttore generale noi possiamo sperare che il giorno in cui un direttore ci sarà, le cose andranno meno maledettamente d'addosso; se il direttore esisterà, noi, costretti a viaggiare nel sudicio, nell'incerto, in che cosa spereremo? Nella sua morte? Sarebbe inumano. Dunque, niente direttore.

Tanto ormai andiamo facendo il callo a tutte le incomodità. Non interrompa il Governo questa calificazione! Lasci che il nostro naso s'avvezzi a non sentire il puzzo dei W. C.; lasci che prendiamo l'abitudine a quelle tende laere e sperche, a quelle cornici senza specchio, a quella assenza di lampadine, a quei rappezzi di legno, di stoffa, di ferraccio, con il quale si turano tutti i

buchi, si celano tutti i loggiori, si rattoppiano quelle ciabatte vecchie che sono, in gran parte, i nostri vagoni. Le ferrovie italiane sono una grande preparazione al Paradiso. Regalano, a chi viaggia, quella dose fruttifera di patimento per i quali, quando chiuderemo gli occhi, sentiremo le mani tepide e olezzanti d'un angelo, prendere la nostra anima ancora impacciata nel corpicchio che si va raffreddando e portarla su, in alto, dove non giungono neppure gli aereoplani. Anche l'operazione di chiudere gli occhi le Ferrovie ci facilitano con cortesia grande. Con l'abolizione dei custodi ai passaggi a livello, esse hanno già mandato al creatore un bel numero di cittadini. L'onorevole Luzzatti ha protestato. Ma l'onorevole Luzzatti ha torto. Ormai a quel genere di morte siamo preparati. Se aboliranno quel sistema di cadaverificazione, ne troveranno un altro. Per carità, non innovano nulla! L'ogni innovazione ferroviaria fa tremare! Già, per lo più si riduce a un aumento nel prezzo dei biglietti!

Per questo auguriamoci che il direttore generale delle Ferrovie non venga nominato. Noi sappiamo che ai mali non potrà riparare: sono inveterati. Li rivolterò, come soprabiti vecchi, ecco tutto. Si metterà con energia a far qualche cosa; ma ci frusteranno il collo, e niente di più. Il sudicione dei W. C. sarà, forse, con disposizioni severissime, trasportato in prima classe; ma ci sarà sempre; i viaggiatori di terza, invece di invadere abusivamente le altre classi, le occuperanno di diritto, in nome degli immortali principi dell'89; ma le occuperanno come prima; i ritardi saranno tramutati in anticipi; va bene; ma non si saprà lo stesso a che ora si arriva; i vagoni saranno riscaldati; ma lo saranno d'estate; e d'inverno si gelerà come negli anni scorsi... Meglio non toccar nulla. Sapendo, come ora, che la ginecologia svedese hanno abituati i viaggiatori di prima classe a stare in piedi, mentre quelli di terza occupano i comodi seggi. Dunque, poiché tutto va per il meglio, nelle peggiori delle ferrovie possibili, depreciamo, deh! depreciamo questa nuova sventura che si chiamerebbe un direttore generale.

Lasciate che i treni corrano male senza nessuno che li diriga. Se li dirige un funzionario dello Stato, addio fiocchi! Non si viaggia più!

Nobiluomo Vidal.

LE PIÙ BELLE PAGINE.

Nella sua scelta de *Le più belle pagine di Carlo Cattaneo*, Gaetano Salvemini ha dovuto di necessità limitarsi, ... dandoci francamente un Cattaneo in prevalenza tecnico e storico, organicamente ricostituito di un migliaio e migliaia di pagine, ... il Salvemini, ... ha riunito in un *opuscolo* breve e perspicuo, dalle pagine di Cattaneo, tutto quanto può dare un'idea essenziale di ciò che un tempo chiamavasi il *contenuto* dello scrittore: le idee, i fondamenti teorici, il sistema delle convinzioni. ...

Concludendo, Salvemini ha raccolto da par suo molti fra i più essenziali insegnamenti del grande dimenticatoio. I giovani seguano il consiglio e l'esempio: Cattaneo ha da insegnare a quelli che dovranno essere i nuovi storici e i nuovi scrittori, molto più di tanti auguri confusionari e di tanti estesi emulazioni.

(La Tribuna).

E. CECCHI.

1. GAETANO SALVEMINI, *Le più belle pagine di Carlo Cattaneo*. Milano, Treves, L. 50.

In preparazione presso i Fratelli Treves, Editori:

L'ARZIGOGOLO

Poema buffonesco in 4 atti di SEM BENELLI

IL «FERRUCCIO», COL PRINCIPE UMBERTO A STOCCOLMA.



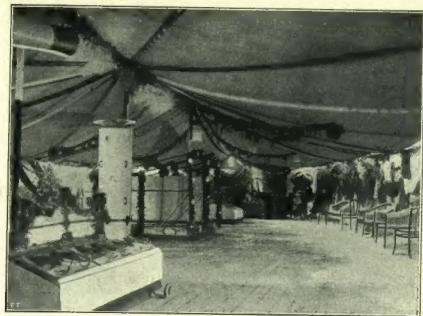
Il «Ferruccio» entra nel porto di Stoccolma.



La lancia reale col Re di Svezia e il suo seguito attacca al barcarizzo del «Ferruccio».



Il Re di Svezia saluta il Principe Umberto.



La poppa del «Ferruccio» addobbata per un ricevimento.



La presentazione dello Stato Maggiore del «Ferruccio» al Re di Svezia.

Nella crociera al Nord, l'incrociatore «Ferruccio» è stato visitato dai sovrani dei tre Stati scandinavi, che hanno espresso il loro vivo compiacimento nel vedere la nave italiana nei porti delle loro capitali. A Cristiania prima, poi a Copenaghen, infine a Stoccolma, le visite dei sovrani hanno costituito come il suggello ufficiale alle festose accoglienze fatte in Scandinavia alla nave portante il nostro Principe Ereditario.

LA CITTÀ DI SMIRNE INCENDIATA E DISTRUTTA.



Smirne: Il convento e la chiesa dei Padri Domenicani.



La scuola italiana di Smirne.

DOPO LA VITTORIA DI KEMAL.

L'Europa è di nuovo in agitazione. La schiacciante vittoria di Mustafa Kemal ai greci ha creato una situazione gravemente complicata.

Prima di tutto l'incendio e la rovina di Smirne. Chi fu il primo ad appiccare il fuoco? Furono i greci, pare, nella disperazione della fuga e per arrestare i turchi sopravvenienti. Chi dice anche gli armeni per tenere lontani i turchi. Fatto è che i turchi, vincitori, sopraggiungendo, compirono, secondo le loro tradizioni, l'opera di devastazione di saccheggio e d'incendio. Ma pare, realmente, che i turchi siano stati provocati dal lancio di una bomba, scagliata contro di loro da fanatici armeni.

Fortunatamente, la devastazione si sfogò principalmente nei quartieri greco ed armeno. Il cosiddetto «quartiere franco» quello, cioè, dove hanno la loro sede i consoli europei fu risparmiato, e quivi marinai e soldati, specialmente italiani, poterono distinguersi nel mantenimento dell'ordine e nell'opera di assistenza ai connazionali, ai fuggitivi, correnti al molo. Non meno di 7000 furono accolti a bordo dei piroscafi italiani *Scirvia*, *Surdegna*, *Quiri-*

nale e *Gastein*. Il console generale conte Senni e l'ammiraglio Pepe, provvidero a sistemare le altre migliaia rimaste a Smirne, ed a proteggere anche le colonie di altre nazionalità. Il quartiere italiano fu ben protetto e rimase immune da guasti e rovine. Molte esagerazioni furono messe in circolazione, specialmente dai greci, da Atene. È smentito, fra altro, che il patriarca greco di Smirne sia stato trucidato: egli è arrivato sano e salvo ad Atene.

Appare ancora abbastanza difficile a chiarire la situazione politico-diplomatica di fronte ai turchi-kemalisti. L'Islam è tutto eccitato per la grande vittoria, che ha sconfitto i greci, e lacerato il famoso trattato di Sèvres. Qui è il guaio, Italia e Francia, pur mantenendosi solidali con l'Inghilterra nel reclamare dal governo kemalista la libertà degli stretti e il rispetto della zona-neutra — da Rodosto a Ciana, — escludono che si possa pensare a nuove imprese coercitive armate: l'Inghilterra invece (malgrado la divisione dei pareri nella sua opinione pubblica) sostiene che si deve imporre la libertà degli stretti «a qualunque costo» ed anche con mezzi estremi. La Russia sta alle spalle, sembra, dei kemalisti, appoggiandoli; e gli Stati balcanici sono inquieti... Vedremo...



Nel porto di Smirne.



PANORAMA DI SHIRNE, DA SUD.

Cronache — C.

SCENE DELLA MISERIA A VIENNA.



Sul mercato le massaie scelgono tra i rifiuti le poche pannocchie ancora utilizzabili.



Le madri fanno coda davanti i lattivendoli per nutrire i loro bambini.



Uno che viveva di rendita.



Una banconota di 100.000 corone ormai di uso comune.



Un pensionato a 3.000 corone annuali ridotto alla mendicizia.

Vienna, la fastosa capitale di un impero, città ricca, gaudente, spensierata, celebre per le donne belle, la cucina squisita ed i suoi *walzer* languidi, è ridotta ad una compassionevole miseria. Se la

vita esteriore ha conservato un'apparenza di fasto e di gaiezza, se le vie, i palazzi e i giardini, hanno ancora la loro grandiosità imperiale, la popolazione invece soffre delle più crude privazioni e specialmente la nobiltà, la borghesia, i pensionati impoveriti dallo svilimento della moneta (100 corone non valgono oggi che pochi centesimi) al quale risponde un quotidiano rialzo del costo della vita.

Il forestiero che non vede se non la effimera vita dei teatri e dei caffè non si rende conto della miserabile esistenza di questa popolazione che attende invano dalle Potenze e dalla Società delle Nazioni

un mezzo per assistere una situazione economica che non ha forse riscontro nella storia. Le fotografie che pubblichiamo riproducono alcune scene caratteristiche della vita della agonizzante capitale.



La ricerca di oggetti utilizzabili tra le spazzature.



L'acquisto della legna per uso giornaliero: due piccole boyse piene costano 6000 corone.

ATTRAVERSO L'ESPOSIZIONE COLONIALE DI MARSIGLIA.

Marsiglia, settembre.

Vi dovrei raccontare come, essendo partito un giorno di buon mattino da Parigi, mi sia capitato di trovarmi la sera stessa inaspettatamente trasportato in un angolo dell'Estremo Oriente, dinanzi ad una gigantesca pagoda, ai piedi della gradinata monumentale, che conduce all'ingresso principale del tempio di Angkor-Vat, sfiorante sotto fasci di luce bianca proiettati sulla sua immensa mole.

Questa rievocazione cambodiana non era nuova per me: una lontana lettura di deliziose pagine di Pierre Loti me l'aveva mantenuta confusamente presente allo spirito.

Un purissimo cielo stellato rendeva perfetta l'illusione di una fantasmagorica notte vissuta in Estremo Oriente e mi faceva perdere il ricordo di Parigi, lasciata all'alba del giorno stesso, grigia, fredda, piovosa, come di qualche cosa enormemente distante.

Poi, più tardi, venivo accolto, insieme a pochi privilegiati, nel lussuoso salone d'ingresso di una casa annamita ed assistevo al più suggestivo spettacolo d'arte e di giovinezza che mai mi sia stato concesso di contemplare.

Le danzatrici cambodiane si producevano dinanzi a noi. Quando sono entrato nella sala, mi si è offerta una di quelle incantevoli visioni di luce e di colori, che costituiscono una festa indimenticabile degli occhi.

Uscendo a passi lenti, quasi ieratici da una porta, si allineano i vassallieri, il capo coperto da mitre d'oro, vestiti di seta, agitati delle bandiere gialle, bleu e bianche. Essi rimangono immobili durante tutto lo spettacolo. Dinanzi a loro si accovacciavano a sinistra le cantanti in tunica bianca, a destra i musicanti in tunica verde.

Ed ecco apparire nel centro della sala le danzatrici, nell'ese mitrate d'oro, cucite letteralmente nei loro costumi, carichi di ricami d'oro e d'argento.

Qualche accordo: dei colpi sui *tam-tam* quasi per imporre il silenzio, e poi incomincia il ballo.

Un personaggio annamita me ne spiega il significato. Le danze rievocano leggende millenarie dell'epoca dei khmer, si ispirano ad episodi celebri del Ramayana.

Seguiamo attraverso le lente evoluzioni delle danzatrici cambodiane, i trilli acuti delle cantanti, le note strane dell'orchestra, le peripezie di un argo-



Danzatrice cambodiana.

mento, che racconta la storia del principe Prea Ream, della principessa Seda e del re dei Giganti. L'amore costituisce la trama eterna: ma essa è complicata dall'intervento di elementi sovranaturali, in cui si perpetuano le credenze inestinguibili di tutta una umanità.

Spettacolo millenario — mi mormora agli orecchi il mio interlocutore annamita: ma a me sembra di non avere mai contemplato una così prodigiosa visione di giovinezza, e la modellatura perfetta delle forme delle danzatrici adolescenti e le loro movenze mi fanno pensare ad alcune di quelle statuette greche, da me ammirate nel museo di Atene, discese dal loro piedestallo e vivificate non so per quale prodigio.

Uscito a tarda notte dalla ospitale casa annamita, stavo pensando quasi con angoscia all'imminente dileguarsi della mia illusione, in una camera banale di uno dei soliti grandi alberghi, cari alla civiltà moderna, quando mi venne proposto di compiere un viaggio... nell'Africa Occidentale.

E, passando di nuovo dinanzi alla immensa pagoda di Angkor, avvolta oramai nelle tenebre, che sembravano dare una nuova parvenza alla sua fantastica e meravigliosa bellezza, penetrai nell'interno di una gigantesca costruzione rozza, selvaggia, colorata in rosastro, simile a fortezza, sormontata da un'altra torre, e scoprii... un lembo di Tombuctu, adagiato sulle rive di un ruscello, tra giardini esotici, cosparsi di primitive case indigene ospitanti una piccola popolazione di negri ormai immersi nel sonno.

Così ho fatto il mio primo ingresso alla Esposizione Coloniale, di cui ignoravo press'a poco l'esistenza al mio arrivo a Marsiglia: me l'ha fatta scoprire la corrente della vivace folla marsigliese, tra cui m'ero mescolato sulla Cannebière, che dava l'assalto e si aggrappava ai *tramways* che per il Prado conducono alla Esposizione.

Tra Parigi e Marsiglia non deve correre buon sangue. I marsigliesi tengono il broncio ai parigini. Non c'è di mezzo la storia di una seccia rapita, ma semplicemente una questione di competizione tra le due città, che si conteso l'ambizione di ospitare la seconda Esposizione coloniale francese: Marsiglia era stata la sede della prima nel 1906, ed anche questa volta riportò la vittoria, mentre



Riproduzione del tempio di Angkor (Indo-Cina).

Parigi medita la rivincita col progetto di una mostra coloniale interlettale per il 1925.

Non so dare torto ai marsigliesi di avere contrattato al parigini il loro capriccio. La capitale possiede tutte le più belle qualità, ma non offre il requisito necessario per una manifestazione coloniale, cioè il colorito locale, costituito in gran parte da un cielo eternamente limpido, come quello proveniente in questa stagione, ed un sole come il sole di Marsiglia, capace di far salire il termometro a più di 30 gradi... all'ombra.

Gli tendenza che ha manifestata Parigi nella corrente estate a diventare una stazione climatica di alta montagna, resa però agiata da un cielo perennemente plumbeo e da quotidiane raffiche di pioggia, io non so che figura avrebbero fatto le colonie tropicali francesi trasportate sulle rive della Senna.

Ma i parigini hanno pressoché disertato l'Esposizione di Marsiglia, ed i grandi giornali della capitale non se ne sono quasi più occupati, dal giorno in cui ne fu fatta l'inaugurazione, alla presenza del presidente della Repubblica, sbarcato a Marsiglia di ritorno dal suo viaggio nell'Africa del Nord. «I giornali parigini consacrano delle colonne quotidiane a Deauville, la piovosa spiaggia normanna, ove le signore devono indossare la pelliccia d'estate ed il mare esiste solo per burla, perchè nessuno oserbbe tuffarvisi dentro per fare un bagno. Noi potremmo offrire il nostro bel cielo, il sano calore del nostro Mediterraneo, infine quella festa dello spirito e degli occhi che è l'Esposizione coloniale, ma i parigini ci abbandonano» — mi faceva osservare indignato un marsigliese di razza.

Ma a Deauville c'è stato il re di Spagna — gli ho ribattuto timidamente.

E noi abbiamo avuto l'imperatore d'Annam — egli mi rispose pronto con manifesto orgoglio.

Meno male! i marsigliesi ed i parigini si bisticciano: ma da buoni repubblicani, nutrono lo stesso culto... per i monarchi, siano essi bianchi o dal volto di avorio dorato.



Una strada marocchina.

Che cosa significa questa specie di congiura del silenzio che si fa a Parigi sull'Esposizione coloniale di Marsiglia?

Vi è alquanto snobismo nell'atteggiamento di noncuranza e quasi di disdegno della *haute parigina* per la grande città dai traffici del Mediterraneo, per i suoi abitanti chiososi e vivaci, per la manifestazione coloniale, che si svolge tra le sue mura. Ma bisogna guardarsi dal concludere che non è ugualmente vivo dappertutto in Francia il senso di orgoglio per la grandezza dell'impero coloniale francese, che occupa il secondo posto nel mondo, dopo quello gigantesco dell'Inghilterra.

Quella stessa opinione pubblica, che finge di ignorare l'esistenza dell'Esposizione coloniale di Marsiglia, insorgerebbe compatta di fronte ad una campagna della stampa italiana, che reclamasse dalla Francia il più modesto dei compensi coloniali, per il potente contributo dato dalle nostre armi alla vittoria comune.

Ma quello che si potrebbe chiamare il senso coloniale è ben lungi dall'essere diffuso in Francia: esso è molto più vivo nelle nostre masse, abitate ad emigrare ed a conoscere il mondo.

La grande maggioranza dei francesi non possiede che un'idea assai vaga della grandezza del loro impero coloniale e del valore che esso rappresenta.

Parigi non dà, come Londra, la sensazione di una metropoli coloniale: per aver questa impressione bisogna venire a Marsiglia, ove ci si incrocia nelle strade con uomini di tutte le razze e di tutti i colori. La deliziosa Gambiebre marsigliese costituisce certo un lembo di mondo assai più vasto che non siano i *boulevards* parigini.

Lo sforzo coloniale francese è opera di una ristretta cerchia di uomini e non viene che scarsamente alimentato dalle energie di tutta la nazione.

Le colonie, che hanno dato alla Francia, durante la guerra, 397.000 combattenti e 108.000 operai ed hanno potentemente contribuito al suo rifornimento in materie prime, sono certo ora più presenti di prima allo spirito francese. E si direbbe che gli organizzatori dell'Esposizione di Marsiglia abbiano voluto cogliere un momento



Danzatrici cambogiane davanti al Palazzo dell'Indo-Cina.



Prova di ballo davanti al Palazzo dell'Indo-Cina.



Palazzo della Tunisia.



La prima ballerina cambodiana.



Grande torre del Palazzo dell'Africa Occidentale.

psicologico favorevole e continuare quest'opera di propaganda interna già iniziata dalla guerra a favore delle colonie.

La concezione non poteva assumere una più suggestiva forma tangibile. L'Esposizione di Marsiglia non è solo, nella sua veste esteriore, magnifica opera d'arte, rivelatrice dell'eterna potenza creatrice del genio latino: essa è una vasta scuola pratica di geografia, di storia, di etnografia, riempie lo spirito di cognizioni, che l'insegnamento scolastico non è capace di fornire, costituisce soprattutto il più sicuro incentivo a compiere dei viaggi, a conoscere altre terre ed altre razze.

Faccio osservare tutto questo al sig. Camillo Guy, commissario dell'Africa Occidentale, ed egli mi disse:

« Vedete: io stesso ero professore di storia e di geografia, prima che fossi invaso dal desiderio di viaggiare. Un bel giorno volli andare a constatare nel mondo, se quello che insegnavo, corrispondeva alla realtà. Mi recai in Africa, e vi diventai governatore di uno dei nostri possedimenti. Che poi l'Esposizione risponda ad uno degli scopi, che ci eravamo proposti, quello cioè di sviluppare nella gioventù francese la tendenza ad espatriare, lo constatiamo dal numero di coloro che, muniti di buoni certificati di studi, domandano di partire per le colonie ».

Ed il signor Guy mi condusse a visitare i suoi domini: Mauritania, Senegal, Niger, Dahomey, Guinea, Costa d'Avorio, Sudan, Congo.

Questa parte dell'Esposizione è organizzata con criteri psicologici sorprendenti.

Non amate contemplare, ammassati sul terreno in un disordine artistico, i diversi prodotti delle regioni dell'Africa Occidentale? Non avete che ad accostarvi ai diorami ed a cogliere un aspetto del paesaggio di ciascuna di esse, d'un effetto meraviglioso, oppure a levare il capo ad una parete, in alto della quale stanno affissi quantità di grafici, documenti statistici, carte geografiche ed a formarvi su due piedi una cultura coloniale.

Il signor Guy mi fa sfilare dinanzi i suoi indigeni, Mauri dalla fisionomia biblica, Lolofo dalla testa rasa, dei danzatori rituali della Costa d'Avorio, dallo sguardo ancora selvaggio, Peuch dalla taglia fine ed elegante. La sua più grande preoccupazione è di convincerci che la politica coloniale francese si ispira alla più sincera benevolenza e al più grande spirito di umanità verso gli indigeni.



Villaggio sudanese.

Delle iscrizioni affisse qua e là nelle sale dell'Esposizione dell'Africa Occidentale insistono su questo principio dominante della politica coloniale francese. In una di esse si legge: « La nostra prima cura è di strappare le popolazioni indigene alla miseria fisiologica che le decima, e loro prodigare l'istruzione di cui esse sono avidi ». Ed in un'altra: « Nelle colonie la nostra politica fonda delle agenzie commerciali: ma subito, intorno ad esse, eleva una maternità, una scuola, un ospedale, un tribunale ».

Il signor Gourdon invece, commissario dell'Indocina, che mi accompagna attraverso le sale del-

l'Esposizione dei possedimenti francesi dell'Estremo Oriente, mi vuole convincere del risultato opposto, a cui mira la politica francese nelle colonie di antichissima civiltà asiatica, quello cioè di mantenerne e perpetuarne pura la tradizione, senza che essa subisca l'influenza di una civiltà diversa come quella francese.

« Del resto gli Annamiti afferma con convinzione il

sono i francesi d'Asia » signor Gourdon, che ha consacrato una parte della sua vita alla fondazione di scuole nell'Annam. Ed egli mi decanta con calore che ha della venerazione, la civiltà di questo lontano paese, e ne vuole dare le prove, e mi conduce a vedere quelli che egli chiama i miracoli dell'arte annamita, legni scolpiti, rosso ed oro, disegni, bronzi, pitture, ricami, mobili, merletti, che sono infatti una meraviglia.

Percorro col signor Gourdon la strada annamita, così strana colle sue piccole botteghe, colle sue insegne, colle sue ceramiche bleu e verdi, senza che egli mi lasci sfuggire nulla, così, quando usciamo, mi sento altrettanto annamita quanto lui.

L'Esposizione Coloniale di Marsiglia dovrebbe essere visitata da molti italiani: essa potrebbe aprire nuovi orizzonti per lo studio e la soluzione di problemi come quello dello scambio di mano d'opera italiana e di propria, senza che egli mi lasci sfuggire nulla, così, quando usciamo, mi sento altrettanto annamita quanto lui.

RODOLFO FOÀ.

dotti coloniali francesi, così da gettare le basi di una politica di collaborazione tra la Francia e l'Italia.

Ai fotografi professionisti e dilettanti ripetiamo l'invito di collaborare all'illustrazione, mandandoci senza ritardo le fotografie dei principali avvenimenti che si svolgono nei centri ove s'esplica la loro attività.

FRATELLI BRANCA DI MILANO
SPECIALITÀ DELLA SOCIETÀ ANONIMA
:: AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO - INDISPENSABILE A TUTTE LE FAMIGLIE ::
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

LA MOSTRA STORICA DELLA LEGATURA IN PALAZZO PITTI.

(Fotografie Cipriani, Firenze).

In un appartamento del secondo piano di Palazzo Pitti, contiguo alla Mostra della Pittura Italiana del '600 e '700, è aperta quest'anno un'altra Mostra, che alla singolarità e alla novità dell'argomento unisce il vanto di una non comune ricchezza e varietà di pregi d'arte: quella della Legatura antica.



Cardinale Bessarione. — Venezia 1516.
Legatura eseguita per Tommaso Maioli.
(Biblioteca S. te Geneviève, Paris.)

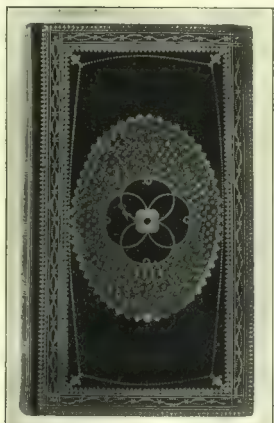
Sono circa milleducento legature, radunate da ogni parte d'Italia e anche da molti paesi esteri, col volenteroso concorso sia di chi è preposto alla conservazione delle pubbliche raccolte, sia di chi ha la fortuna di possedere cineschi di tal genere.

La creazione della Mostra ha richiesto un lavoro



Marco Aurelio. — Venezia 1553.
Legatura a mosaico con le armi di Paolo Giordano Orsini.
(Museo Beilin, Parigi.)

intenso, e per molti lati delicato, che si è svolto sotto la presidenza di Giovanni Poggi, capo delle Gallerie di Firenze, e del quale ha merito principale il segretario T. De-Marinis, altrettanto appassionato raccoglitore che impareggiabile competente. L'ordinamento è fatto in modo da dare oggi per la



Legatura francese del secolo XVIII di Derome le jeune.
(Biblioteca Nazionale, Firenze.)

prima volta un'idea, per lo meno approssimativa, anche al profondo, che forse neppure ne sospettava l'esistenza, dello sviluppo dell'arte della Legatura specialmente in Italia.

A differenza infatti di quanto già era avvenuto in altre nazioni, specialmente in Francia, in Italia l'arte della legatura non era mai stata considerata nel suo complesso organico, se non assai sommariamente: né dal suo studio si era cercato di trarre lume e completare quel quadro delle arti decorative e industriali che tutti sanno quanto sia essenziale a tracciare la storia dell'arte di un popolo, quanto più risale indietro nei secoli della sua esistenza.

A questo principalmente ha voluto servire la Mostra nell'intenzione dei suoi promotori ed ordinatori, oltre che ad offrire graditissimo cibo a quanti hanno senso d'arte e ad educare sempre più al culto della bellezza, in tutte le sue forme anche le più particolari, e frammentarie, questo nostro popolo che da natura stessa si sente sempre irresistibilmente portato verso il bello. Né si può dire che tale scopo sia fallito, a giudicare almeno dall'interesse suscitato dalla Mostra che a tutti i visitatori, da S. M. la Regina Madre agli operai delle varie Scuole del Libro italiane, ha strappato consensi di viva ammirazione per la novità e la bellezza dei tesori in essa raccolti.

L'arte della legatura, che nel Medio Evo si rivolgeva prevalentemente ai libri sacri o di carattere ufficiale, racchiudendoli in coperte riccamente decorate di bellissimi smalti e adattandovi degli avori finemente scolpiti o delle tavolette di legno dipinte, ebbe in Italia principalmente dall'Oriente gli elementi costitutivi della sua particolare fisionomia: sono infatti i libri corali che largamente diffusi in Europa fino al tardo Rinascimento, ispirano i primi legatori toscani e venetiani del '400 a lavorare il cuoio con quella tecnica delle impressioni a freddo (talvolta complicata con una sobria applicazione di ritocchi in pastiglia di colore) che domina per tutto quel secolo e parte del successivo, alternando gli intrecci geometrici ai più graziosi motivi decorativi che l'Oriente offriva. Anche le legature persiane, così sfuse di polveroni e di finerie nel loro cuoio dorato minutamente scolpito, ispirarono largamente gli artisti veneti che anzi crearono un loro tipo a perfetta immagine e somiglianza di quelle, e da quelle trassero poi a lungo a piene mani i disegni floreali stilizzati e le graziose incorniciature di rabeschi.

Ma il gusto purissimo degli artisti italiani si rivelò maggiormente in quelle legature del secolo XVI attribuito ordinariamente ad origine veneziana, ma certo presto largamente diffusosi in molte altre città, specialmente dell'Italia settentrionale e centrale, e la cui decorazione consisteva in una lavorazione del cuoio a impressioni dorate, ottenute me-

diate piccoli ferri a forma di rabeschi, fogliami e fiorami stilizzati, o pieni, o vuoti ed ora a fondo tratteggiato, collegati fra loro da tenui filetti pure dorati.

Se ne ottennero così delle legature che eccellenti ora per sobrietà ora per magnificenza, rivelano pur



G. Paradis. — *Chronique de Savoie*. Lyon 1561.
Marcelino giallo; piatti con compartimenti a losanga, riempiti dalle lettere F. E. R. T.
(Museo Civico, Torino.)

sempre un sicuro senso architettonico della composizione decorativa, e offrono veramente un non trascurabile aspetto di quella che fu grande arte italiana del secolo d'oro.

Questo tipo fu largamente adottato e sviluppato anche in Francia, dove si venne abbandonando il



Rilegatura moderna, in cuoio, di Mario Sotgia Rovelli.

tipo di legatura monastica fino allora prevalente con impressioni a freddo per lo più racchiudenti scene, figure o simboli di stile gotico e donde da allora in poi, emanarono sempre nuovi motivi e nuovi elementi ad influire sempre più completamente sull'arte della legatura degli altri paesi.

BRODA & MAGGI
Croce Stella

EAU DE COLOGNE À LA FOUGÈRE
DI SAUZÉ FRÈRES - PARIS
MASSIMA CONCENTRAZIONE MASSIMA ELEGANZA

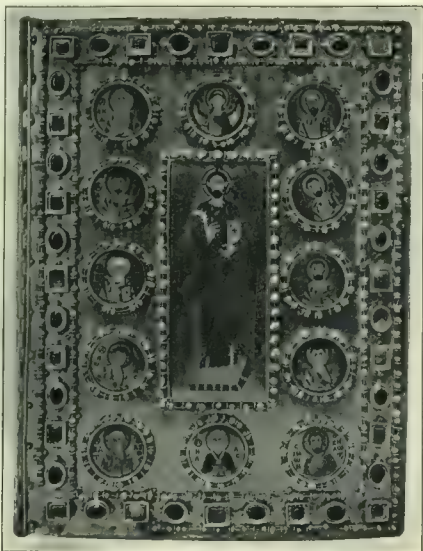
Nel tardo '500 infatti e nel '600 la legatura francese sviluppa un tipo particolare di decorazione a compartimenti geometrici mistilinei, prima vuoti, poi ripieni di rabeschi finemente impressi a piccoli punti, tipo che verrà specialmente nel suo secondo aspetto, inteso largamente se non sempre altrettanto sapientemente, in Italia, in Spagna, in Olanda ed altrove, e che impronterà della sua sontuosità e sovrabbondanza tutte le legature secentesche e molte anche di quelle del '700. E nel '700 è ancora la Francia a creare un tipo di legatura a disegni policromi sul fondo della pelle chiara punteggiata d'oro,



Giuseppe Branciolini. — Commento al Trionfo della Fama del Petrus.
Ma. del secolo XV. Legatura veneziana del sec. XV. (Bibl. Marciana, Venezia).

tipo che rispecchia assai bene il gusto decorativo dell'epoca, e in cui si vanno poi a inquadrate delle piccole miniature, ad aumentare la preziosità e la raffinatezza, mentre l'Inghilterra si limita ad ornare di sobrie cornici floreali i piatti delle legature, e l'Italia, imitando ora l'una o l'altra o atardandosi in motivi decorativi di derivazione secentesca, dimostra di possedere artefici ancora buoni ma non altrettanto originali.

Poiché ho accennato allo sviluppo della legatura in Francia, debbo aggiungere che essa ha nella Mostra fiorentina riflesso adeguato. La partecipazione francese è riuscita infatti della massima importanza e ricchezza, grazie



Evangelario in lamine d'argento dorate, smaltate, pietre preziose e perle.
Legatura bizantina dei secoli XI-XII. (Bibl. Marciana, Venezia).

all'interessamento del governo francese e all'attività prestata dal signor Boinet, direttore della Biblioteca di Santa Genoveffa.

L'800 che si inaugura colla severa semplicità dello stile Impero, cade poi nell'artificiosità e nel ricercato colle legature collette romantiche, diffusissime anche in Italia, nelle quali la freddezza delle decorazioni non riesce ad essere attenuata neppure dai colori spesso anche troppo vivaci che talvolta le adornano; e segna, in confronto ai secoli precedenti, una non dubbia decadenza, decadenza che, specialmente per quel che riguarda l'Italia, si fa sentire tuttora, salvo pochissime eccezioni di nobili tentativi diretti a creare nuovi tipi di legature artistiche (notevoli i saggi presentati da Mario Sotgiu Rovelli) o a riprendere quanto di meglio in tal campo ci ha lasciato il passato. Manca infatti oggi quasi del tutto fra noi il gusto della sontuosità della legatura ed è da augurarsi che questa Mostra possa almeno in piccola parte servire a farlo rinascere infondendo l'ispirazione agli artisti e istillando il desiderio negli amatori di che non venga più fatto di guardare con ammirazione non disgiunta da ramarro la magnificenza di cui gli antichi amavano circondare i loro libri e non solo i più preziosi. Sono infatti fra i più begli ornamenti della Mostra, due serie di legature d'archivio, toscane e romane, che stanno ad attestarci di quanto vivo senso d'arte fosse penetrata tutta la vita d'allora, e che in pari tempo ci sono d'utilissimo sussidio per ricostruire la storia di quest'arte fornendoci elementi cronologicamente e topograficamente inconfondibili per la determinazione delle varie scuole, finora così manchevoli ed incerte.

FILIPPO ROSSI.

NECROLOGIO.

— A Stradella, il 10 settembre, è morta una donna che, una quarantina di anni addietro, ebbe a Roma una certa influenza nell'ambiente politico — donna *Amalia Flarer* vedova *Grassi* — poi vedova *Depretis*. Colta e molto intelligente, fu da prima direttrice di un istituto di educazione, poi, rimasta vedova del primo marito, conobbe il deputato e già ministro *Agostino Depretis* — l'uomo che guidò al potere nel 1876 la Sinistra — e quando fu ridivenuto, nel 1882, presidente del Consiglio, lo sposò. Naturalmente il suo salotto a Roma divenne un salotto politico, e tale rimase anche quando, nel 1886, il vecchio *Depretis* fu morto. Frequentavano abitualmente l'ex-presidente dei ministri, Saracco, il deputato poi senatore *Giuseppe Colombo*, il senatore *Yasacchi*, ed altre personalità del partito liberale costituzionale. Essa, come vedova del *Depretis*, era «collaressa dell'Annunziata» ed aveva speciale precedenza a Corte. Dal suo secondo matrimonio nacque un solo figlio, *Agostino*, avvocato, attualmente ministro d'Italia a Stoccolma.

— Un bel tipo di vecchio giornalista è sparito dalla vita di Londra che egli aveva descritta e commentata per più di quarant'anni: *George R. Sims*, divenuto non milionario ma appena agiato con gli articoli innumerevoli e con i drammi popolari. Collaboratore di quei giornali domenicali che il pubblico inglese ama particolarmente, G. R. Sims aveva



† DOMENICO AMALIA DEPRETIS.

da moltissimi anni il suo pulpito nel *Referee* in una rubrica fissa, «*Senape e Cavicchioli*», che firmava «*Dagonet*». Commento perpetuo, in prosa e in versi, alla vita britannica con molta autobiografia divertente. Nessuna originalità di vedute, ma molta di espressione: del resto, il vero *man in the street*.

Pochi, pare, erano mai riusciti, come lui, a interpretare l'anima media del medio londinese, del vecchio autentico *Cockney*, a meno che non si voglia risalire al vecchio *Dickens*, di cui Sims era un po' lo scolaro, anche per quel suo amore verso gli umili e per quella sua curiosità di penetrare in tutti i meandri misteriosi della metropoli. Una serie di suoi articoli sugli abissi sociali di Londra fece impressione: per scriversi Sims, bizzarro nottambulo, aveva vissuto nel mondo misterioso e inquietante che rivelava. Si mise anche in testa di salvare delle anime perdute, e si dedicò a studi di criminologia. Applicandola al giornalismo, quando tutta Londra era sottoposta per i delitti misteriosi di Jack lo squartatore, sostenne le tesi che Jack doveva essere un medico impazzito. Chi aveva veduto o creduto di vedere il terribile assassino, pretendeva che fosse una certa sornigliante per l'appunto con lui Sims, né egli se ne doleva.

— A Dario Nicodemi che, nel giro artistico che sta compiendo oltre oceano, è stato raggiunto dal crudele annuncio della morte della sua figliola diletta *Mennie*, vada una parola affettuosa di condoglianza dell'ILLUSTRAZIONE.

LA DESERTA REGGIA DEGLI CZAR A TSARSKOIE SELO.



La facciata del Palazzo Caterina ove fu relegata la famiglia imperiale allo scoppio della rivoluzione del 1917.



Palazzo Alessandro, che era la dimora preferita dello Czar Nicola.



Il ponte di marmo nel parco.



L'ingresso alla Reggia.

IL PRIMO CONGRESSO PONTINO A TERRACINA.



Un bell'esemplare di fauna pontina.



Esemplare di puledre brade delle paludi pontine.

Chi avesse detto, appena dieci anni sono, che la scolare, arcincolare questione della bonifica delle Paludi Pontine avrebbe dato materia unica ed esclusiva ad un congresso, avrebbe fatto ridere la gente. Eppure, le Paludi Pontine, sono da circa due anni un problema attuale ed immediato: una forte società per il loro bonifichamento futurano attivamente; grandi impianti sono stati fatti, grandi lavori iniziati ed estesi. E finalmente Terracina — la cui vita si va rinnovando — ha veduto il 14 settembre entro le sue vetuste mura un convegno mai dianzi



I congressisti.

adunatosi — il 4.^o Congresso Pontino, convocato a discutere dei problemi attinenti alla iniziativa bonifica delle paludi pontine. Un quadro vivo drammatico di esse, fece, nell'ILLUSTRAZIONE dell'11 dicembre scorso il nostro Calzini. Altri quadri suggestivi presentano ai lettori con le fotografie riprodotte in questo numero. Al congresso partecipavano numerosi bonificatori, specialmente del Veneto; e le sedute del congresso alternarono con rapide gite attraverso quella affascinante Via Appia dove eravi anche una speciale esposizione di bufale e di puledre.



Allevamento di puledre brade in palude.

UOMINI E COSE DEL GIORNO.



Il corteo con gli stendardi della diocesi.



Il Carroccio attraverso la città.

IL CONGRESSO EUCHARISTICO DI MONZA.



Gli studenti napoletani a Parigi: Ricevimento all'Ambasciata d'Italia. (Fot. F. Raucci.)



Monumento ai caduti di Saluzzo (opera dello scultore Bianconi) inaugurato il 10 settembre.



L'americano Stokes, campione mondiale di fucile.



Durante le gare al poligono della Cagnola.

LE GARE INTERNAZIONALI DI TIRO A SEGNO A MILANO.



**TRANSATLANTICO
"COLOMBO"**

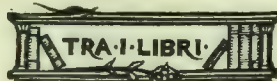
Tonn. 12.000
GENOVA-NEW-YORK (Servizio diretto)
GIORNI 10½

• N • G • I •
= GENOVA =

PROSSIME PARTENZE:
DA NAPOLI { 25 OTTOBRE
7 DICEMBRE
DA GENOVA { 27 OTTOBRE
9 DICEMBRE



1ª CLASSE - CAMERA DA LETTO



SAN PAOLO.

Questa che ci offre il Ferrarì è un'ampia sintesi della dottrina paolina, sostenuta da una conoscenza profonda dell'argomento e da un giudizio personale.

San Paolo, esplorato da più che un secolo di scienza evoque, divenuto, nell'ansia di tante domande, vario ed estenuante argomento, ma poi intimamente sentito nella potenza amorosa della sua bellezza, della sua profondità, della sua modernità. Non un mosaico dei diversi Paoli delle opposte scuole critiche, ma il suo Paolo, l'oggetto della sua propria meditazione appassionata.

Sincero, convinto, ammirato, il Ferrarì non si lascia sommergere dalla minacciosa (in sé consente chiamarla così) bibliografia e riesce a relegare e quasi a seppellire nelle note (— ghiotte note, che, a prima lettura finite, più d'uno, penso, si finge con dispetto —) quanto potrebbe lui e noi distrarre dalla calda unità del poderoso ritratto spirituale. È appunto perché procede così rapido e compatto, si apre e si arresta spesso con fresco respiro, con una sorta di nuova letizia a considerare l'immenso pregio delle *Epistole*, lingue di fuoco eleganti su un mondo non ancora beneficiato dal racconto evangelico, a contemplare la gigantesca energia di quell'epica predicazione apotropaica fra i tre continenti di Roma. Dove, infatti, maggiore magnificenza di ventura e di vittoria? « Cinque volte ricevetti quaranta colpi dai Giudei, tre volte fui battuto con le verghe, una volta fui lapidato, tre volte naufragai, una notte e un giorno stetti nel profondo mare... ». Ancor più, il narratore è preso dal porto e dall'incendio di un palpito di amore universale, dal sublime storico ed eterno di questa creatura terrena morta veramente, ma si estende a un numero sterminato di vite, alla solitudine di tutte le chiese, alla carità urgente di tutte le tribolazioni e di tutte le anime umane. « Chi è infermo, che non sia io inferno? Chi è scandalizzato, che io non arda? ». Taluni momenti sfiorano, pertanto, dinanzi alla immaginazione commossa. Risplende l'immensa solennità storica di quel giorno in cui la navicella di Saulo e di Barnaba si staccò dal porto di Antiochia per eleggere a Cipro, portando la fede del Nazareno al mondo di Platone e di Virgilio. Gli parla al cuore una bellezza più drammatica, e tuttavia più pudica e nascosta, più ardua e solenne; la bellezza inavvertita rifiutata dalla storia protestante o, comunque, docile alle suggestioni teutoniche: la bellezza di Pietro, nell'assemblea di Gerusalemme, subito dopo il ritorno di Paolo, dalla Panfilia, Licia e Liconia. Dovrà Tito, il gentile neofita che è venuto col l'apostolo delle genti alla capitale del giudaismo, essere circonciso? Potrà Cristo esser predicato e la sua redenzione esser concessa a chi è fuori della Legge del popolo eletto? L'unità della Chiesa, in quell'augusto Senato della fede nascente, è salvata dalla semplicità e fervore di cuore di Pietro... « Avviene una cosa mirabile: l'umile e grande pescatore Pietro... commosso e felice al racconto di tante grandi cose erano avvenute, si leva lui — lui, il giudeo di nazionalità e di culto — in difesa di quell'immenso popolo che stendeva inaspettatamente le mani supplicanti verso il Cristo ». Siamo davanti ad uno spettacolo di ineffabile grandezza, ad una conoscenza dei più alti valori umani; mentre, cioè, l'alta speculazione di Paolo definiva l'indipendenza del cristianesimo come verità certa al pensiero, Pietro la sentiva come realtà di un misterioso volere divino che, per ricondurre vie, soggiogava tutto il suo affetto.

Una così spontanea reverenza per Pietro, è un ottimo sussidio a interpretare Paolo, a

concepirlo ed a rappresentarlo senza angustie di formule, senza insidie di travestimenti teorici. Ogni volta che il figlio del convertito è in pericolo di irrigidirsi in antitesi logiche, in incompatibilità concettuali, ecco, essa si anima, si avvia, si arricchisce di nuove dottrine, se per comprenderla si saprà ricorrere alle esperienze morali. E certo, per esempio, che Saulo, dopo avere pervicacemente sentito tutta la lontananza fra la Legge e il Cristo, è proprio il primo, quando è tocco della grazia, a sentire come si stacca l'abisso distanziale fra il suo vecchio giudaismo. Ma non crediate che tutta la storia della sua santificazione consista, di re matematicamente, nell'invertirsi dei rapporti, nel trasferire in Cristo il geloso amore nutrito per la Legge, nell'avversare la Legge col l'iniziativa medesima professata prima per il Figliuolo di Dio. Simili spostamenti meccanici, simili sostituzioni letterali sono proprie delle anime ingenerose superficiali e facili, le quali possono bensì mutare gli oggetti delle loro preferenze e delle loro repugnanze, ma non alzare il tono, non ricercare la temperie dei loro affetti e dei loro odi. Paolo invece, che, per l'adacimento ridefinisce in Cristo la propria anima, sente l'afflato del Cielo nel suo passato e nel suo presente e non mai capisce così bene di aver dovuto essere quello che è stato come nel render grazie al Signore Gesù di trovarsi quello che è divenuto. Ed il giudaismo è da lui definitivamente superato e rimosso in ciò appunto che nessuno, con equità migliore della sua, lo apprezza e lo venera nell'ufficio che ebbe e compì. È un novatore, Paolo, ma di quei novatori di sapienza e di carità per i quali il vecchio anziché presentarsi come errore, menzogna e ipocrisia, sta « sacro, valido e necessario nel suo posto così spirituale soggettivo, come mondiale oggettivo ».

Posizione, insomma, filosofica se mai ve n'è.

Siamo, infatti, in possesso del genio. Genio di spontaneità o genio di riflessione, a volta a volta, pur prevalendo l'impulso impulsivo, ma genio, senza contestazione. Anzi, la nota di genialità di voler stabilire le genti come il suo, che cosa vedano al primo sguardo e che cosa scoprono col l'analisi; è leggermente comica, tanta differisce dai mezzi comuni della comune degli uomini la penetrazione di quelle guardate e la rapida profondità di detta analisi. Il Ferrarì non esita a classificarlo « genio mistico », malgrado l'albagia dei positivisti dell'ultimo secolo che hanno sfoggiato sulla conversione della via di Damasco tanto lusso di interpretazioni « naturalistiche » e malgrado, anche, il grande disdegno dei borghesi normali e filistei per l'ascetismo, che non è tutto il genio mistico ma uno dei suoi primi momenti, o, per essere più esatti, una delle sue più riservate manifestazioni. Il genio mistico è lo spirito che, percorso e pervaso dallo splendore di un sopramondo, dopo una preparazione di raccoglimento e di rinuncia, si accinge ad avvertire fra gli uomini, nella vigilia delle nostre povere giornate, qualcosa della invisibile liberazione. Il genio mistico ha sempre avuto efficacia e impennenza di conseguenze, in sì straordinarie imprese assai meglio dei geni pratici, come se la terra subisse più dello « impeto » di chi la spoglia dei suoi arbitrari valori. Ma è stato meno di frequente osservato come questo genio mistico, che semina per i secoli a venire, sia anche capace di possedere la più profonda ed importante regola dell'interiore realtà della natura umana.

Tutti i geni mistici sono stati psicologi fini, penetranti, sottili e profondi ». San Paolo, contro l'orgoglio nazionale della schiatta gloriosa di aver serbato attraverso le prove dei millenni la propria monoteismo spiritualista, colla radiosa divozione dei mistici ammise, per primo, nei gentili una innata coscienza morale ed una naturale conoscenza di Dio. E su questa pretesa di genio proseguì con una così alta ad accogliere l'incandescente grido di dolore che si alzava dalla sapienza greco-romana, l'unanime domanda di aiuto di un pensiero

che vedeva limpido il dovere, che acerbava prova la sofferenza del male, ma che si sentiva e si proponeva impotente a compiere il bene. « Me misero! chi mi libererà da questo corpo di morte? Il mondo di Roma chiedeva speranze prima che divieti; aveva soprattutto bisogno, questo mondo opulento e fastoso, di un nuovo corso di storia, di tanta arte e di tanta filosofia, di essere consolato. Volgersi al Cristo doveva diventare per esso, prima ancora che sottomettersi ad un'altra Legge, sollevarsi ad acquistare una forza. Tutte le righe ripetute, e non le superabbero insinuate mercé la travolgente dolcezza di una insperata fratellanza; e Imperocché il non commettere adulterio, non ammazzare, non rubare, non dir falso in testimonio, non desiderare; e se alcun altro comandamento vi è, esso è — sintetizzato in questo parlare: — amare il prossimo tu come te stesso — ». Così il Messia, che compiva e manteneva le profezie di Israele, lanciava al gentilesimo la buona novella e lo sottraeva al peso di sé stesso, al suo lungo ed acre tedio del vivere, fra l'arida virtù degli stoici e l'insoddisfatta avidità degli epicurei. Così, nella predicazione di Paolo, risuonano, per la prima volta nella storia intellettuale umana, le supreme consolazioni, i nunzi infinitamente gaudiosi: la grazia, la libertà dalla schiavitù del male, la spontaneità del bene, il rinnovamento dello spirito... Esulta, poiché sei libera, anima della creatura mortale...

E Paolo ebbe Roma come simbolo del suo universalismo. E sulle orme di Paolo, Pietro raggiunse Roma.

Ma anche i dodici, anche quei più ed umili giudei, lottarono per l'esistenza del Cristianesimo; essi, quasi, per farlo vivere, mentre Paolo, invece, per dilatarlo presso ogni gente. Non occorre affatto scegliere e sacrificare questo a quelli o quelli a questo. Nelle aure cristiane fu necessaria una Chiesa madre, che non spargiasse subito le tenere forze in un mondo infinito ed estraneo come il pagano.

Pietro ed i suoi compagni rappresentano qualcosa di essenziale e di provvidenziale e loro, indispensabile ad integrare l'opera di Paolo. Pietro e Paolo sono due forze immensi, entrambi; hanno due compiti diversi e costanti in ogni ora della storia della Chiesa: essendo Pietro, nel senso storico, la Chiesa prudente alla tradizione e, nel senso dottrinale, quella cauta autoritaria che richiede ai fatti mistici, alle mistiche affermazioni, la conferma della santità morale.

Intendendoli però entrambi nella loro filosofia contingente e nel loro significato d'oggi tempo, il Ferrarì cerca di scorgere nell'avvenire religioso della nostra civiltà, l'ora di Paolo, l'ora forse vicina, nella quale l'iniziativa mistica dovrà difendere il Cristianesimo da quell'offensiva spiritualista annunciata dall'Eucken, dall'attacco di una filosofia che, professando il più alto rispetto per la religione, voglia presentarsi essa come religione più alta.

Bellissime pagine in un volume che ne ha tante belle; pagine in cui senti il brivido morale ed anche un po' l'impazienza intellettuale dei secoli che non vedremo. Poiché questo, fra le eventi condizioni, succede agli intellettuali: che si stancano di vivere come che poi non vorrebbero morire, per un soverchiante interesse scientifico verso quanto sta per succedere.

Per me, invece, non m'arricchirei punto a dubitare che proprio il giudaismo nella palla di piombo legata al piede del Cristianesimo; per me, fra i tanti e ricorsi « Paolini », di cui è numerosa la storia delle nazioni cristiane, mi piacerebbe meglio il dire che è sempre l'ora di Paolo. Questa costruzione spirituale ha in sé, e non nelle indispensabili fondamenta del Vecchio Testamento, la recidiva stanchezza di « quel d'Adamo » ed ai precetti come ai poeti occorre vigilare e pregare, invocando ad ogni nuovo sole, un colpo d'ala onde siano portati più presso ed intrinseci al più divini che s'involga.

PAOLO ARCARI.

1 FRANCESCO A. FERRARI, *San Paolo*, Milano, Treves, L. 12.

LA PACE. NOVELLA DI MILLY DANDOLO.

Amavo il mio fidanzato con una ingenuità che poteva sembrare assurda nella mia natura profonda e sapiente.

Ero profonda e sapiente perchè ero stata molto sola. Dopo un lungo soggiorno in un collegio estero (e in quel tempo avevo perduto mio padre e mia madre) ero tornata nell'appartamento in città che volevo conservare, con tutti i ricordi dei miei cari e della mia infanzia felice. E, nonostante le osservazioni benevole o maligne di parenti e di amici, ero rimasta sola in quell'appartamento, con una fedele persona di servizio. Avevo ventitré anni, molta intelligenza, molto coraggio, molta stima di me stessa e quella solitudine mi pareva naturale. Così vissi per qualche anno, in pace, una giovinezza profonda e sapiente, ma virilmente serena.

Avevo degli amici: qualche signora ch'era stata cara a mia madre, qualche giornalista, compagno di lavoro a mio padre, i parenti della moglie di mio fratello che abitava in campagna; e in casa di questi amici passavo i miei pomeriggi, e spesso la sera. A sera, qualcuno mi riaccompagnava. Così m'innamorai del mio fidanzato, pochi giorni dopo il nostro incontro in casa d'amici, una sera ch'egli mi riaccompagnò.

Camminavamo adagio; ma, quasi senza avvedermene, ogni tanto io affrettavo il passo, e ogni tanto dovevo rallentarlo per uniformarlo al suo. Finalmente egli mi disse:

— Perché ha tanta fretta?

M'innamorai di lui in quel momento. Egli prese il mio braccio con delicatezza, mi tenne così leggermente, per tutto il resto del cammino. E non parlammo più. Doveva tornare poco dopo al suo paese: ci fidanzammo prima che partisse.

Ogni sera mi riaccompagnava a casa. Sulla porta ci salutavamo sorridente, senza un bacio, con un rapido «buona notte». Egli non entrò mai nella mia casa.

Ero felice. Lo ero anche quando rimasi

sola, quando cominciò l'attesa delle nozze, breve ma ansiosa. Ero divenuta più vivace, più gaia, più giovane: sorridevo a tutto e a tutti, con una bontà quasi affatto nuova in me. Ogni sera scrivevo al mio fidanzato una lunga lettera (ho conservato tutto, anche quelle lettere), gli parlavo del mio amore, dei miei sogni, dei libri che leggevo, di tutto quello che facevo. Egli veniva spesso a trovarmi, ma ci vedevamo solo in casa d'amici: e io sentivo il suo bisogno d'essere solo con me, vedevo nel suo viso una impazienza adolorata, una gelosia infelicitosa e triste. Spesso ci allontanavamo dagli amici, rimanevamo soli presso una finestra: egli mi diceva parole ardenti, mi pregava di volergli bene, di non lasciarlo mai.

Una sera mi disse:

— Perché non vai a stare in campagna, da tuo fratello? Ti saprei quieta, sicura. E si potrebbe stare più soli...

Risposi sorridendo:

— Mi annoio tanto, laggù! C'è tanta gente noiosa; e poi, la campagna non mi piace...

Egli tacque a lungo, serio.

Pochi giorni dopo la sua partenza, ricevetti una sua lettera in cui mi pregava di fare poche visite, di non uscire la sera, di non farmi riaccompagnare a casa da uomini giovani. La sua gelosia era umile e triste. Gli risposi con tenerezza. Ma nella lettera seguente vi fu un aspro rimprovero per quelle parole a proposito del mio soggiorno in campagna. Risposi un po' offesa, ma sempre tenera.

Ora, Dio che mi vede nel profondo, Dio sa che la mia anima fu sempre pura, che le mie azioni furono sempre pure. Dio sa che

in tutta la mia vita non ho commesso mai una sola leggerezza, Dio sa che non ho mai guardato un uomo con occhio che non fosse limpido e onesto.

Ebbene, io avevo degli amici, sì. Due, specialmente. Un giovane pittore, molto rude e buono, e un ingegnere, padre d'un bambino che mi chiamava zia. Questi due amici vennero spesso a prendere il the a casa mia: e una volta l'ingegnere venne, solo, a portarmi un ritratto del suo bambino: mi parlò di cose indifferenti e se ne andò. Non so chi abbia fatto sapere queste cose al mio fidanzato, non so perchè dimenticai di dirglielo io stessa. Per quattro giorni attesi invano, disperata, la sua lettera. Il quinto giorno, quando stava per andare da lui, egli mi scrisse, freddamente e cortesemente, che la mia vita non era abbastanza limpida per esser degna di legarsi alla sua, che il nostro carattere, la nostra educazione, i nostri gusti erano troppo diversi, e che egli mi rivedeva la mia libertà, certo di non farmi cosa sgradita.

Io lo amavo tanto, ero tanto sicura di lui e di me che credetti quella lettera uno scherzo o una crudele prova. Gli scrissi due, tre volte, con tenerezza appassionata, con fede, con fiducia. Egli non rispose mai. Allora compresi ch'era tutto finito.

Non piansi. Annunciai con un biglietto agli amici la rottura del mio fidanzamento: pregai tutti di non parlarmene, assicurai ch'ero tranquilla e contenta. Poi feci venire da me l'ingegnere col bambino, parlai di cose liete, feci ridere il bambino, gli regalai una magnifica tartaruga di bronzo e pietre preziose che mi ricordava il giorno del fidanzamento. Sentivo un profondo disprezzo per l'uomo

CIOCOLATO
AL LATTE
TALMONE

VENEZIA

DOMENICA

1° OTTOBRE

GRANDE
REGATA
STORICA

in CANAL GRANDE

XIII ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE D'ARTE

Aperta a tutto ottobre - Speciali
facilitazioni ferroviarie.



ALBERGHI

GRAND HOTEL - HOTEL ROYAL DANIELI
HOTEL REGINA - HOTEL VITTORIA - HOTEL BEAU RIVAGE

che avevo amato, lo sentivo piccolo e comunque, incapace di comprendermi. Non mi stupivo che il mio amore fosse morto così, ad un tratto, dando solo uno strappo atroce al mio orgoglio, lasciando solo un placido vuoto nel mio cuore. Pensavo:

«Egli è certo il più sciocco uomo che esista, se pure tutti gli uomini non sono sciocchi come lui. Egli non ha visto come la mia vita sola era più alta e pura della vita di tutte le altre fanciulle che non sono sole. Non ha sentito nelle mie ardenti e gioiose ultime letter; non ha sentito la mia ingenuità e il mio candore. Non ha capito che non ero come le altre, io: ero capace d'avere, a ventisei anni, il mio primo amore, e l'ultimo. Mi ha creduta simile alle donne che aveva conosciuto e che conosceva...»

Pensavo queste cose e ridevo. Leggevo molti libri, suonavo molto il pianoforte, facevo molte visite, ne ricevevo molte, cantavo, ridevo. Vivevo una vita gaia, mi inquietava, una vita senza amore e senza dolore, che pure mi faceva divenire più magra e più pallida. Ero contenta della mia vita, contenta di me stessa, ma la notte non potevo dormire, e avevo spesso mal di capo. Quando venne l'estate mi parve di sentirmi bruciare, mi sentii stanca, malata, e pensai alla placida casa di mio fratello, alla fiorente campagna, ai bimbi, alla vecchia buona zia che era con loro. E pensai con desiderio a quella pace che non conoscevo, pensai che là avrei trovato la vera pace, la pace per la mia vita inquieta che mi faceva annulare. Scrisse a mio fratello, ed egli mi rispose ch'era felice del mio progetto, che tutti erano felici; disse che con loro sarei rimasta certa tutta la vita, che mi avrebbero preparata la camera più bella, che là si stava molto bene, che io sarei stata molto bene.

Andai. Mi accolsero tutti sorridente, anche la suocera di mio fratello ch'era vecchia e buona. Appena mi trovai nella grande casa, fui colpita da quel silenzio insolito ai miei orecchi, insolito alla mia vita. Ogni tanto i bimbi gridavano, si sentivano ogni tanto mug-

giti e nitriti, ogni tanto un cane abbaiva: eppure tutto era silenzio. Non c'era quel brusio, quel rombo continuo della città e della mia vita: in città, forse, i rumori non si distinguevano, non si afferravano: qui si distinguevano tutti, ma pure il silenzio era così grande! Io pensavo solo a quel silenzio, mentre essi mi parlavano.

I bambini erano belli, tutti biondi; mia zia pareva invecchiata; mia cognata era più grassa, ma sempre giovane e graziosa. Mio fratello mi chiese:

— Insomma, ti piace qui?

Risposi, quasi a bassa voce:

— Mi piace, sì: ma che silenzio!

Non avevo mai udito la mia voce risuonare così; e pure mi sforzavo a parlare così piano!

Mia cognata disse:

— Ti piace il silenzio? La tua camera è la più quieta; è dietro alla casa, vicino alla cucina.

Salii. Mia zia mi seguì, mi mostrò il letto, il cassettone, la cassapanca antica piena di biancheria fragrante di spigo. Si sentiva anche nell'aria lo spigo. Mia zia si allontanò. Io sedetti sul letto, e rimasi immobile. Il silenzio era immenso e terribile, senza più nemmeno quei rumori distinti. Io non lo conoscevo, il silenzio: se ci fosse stato ancora, nella mia vita, avrei potuto sentire molti rumori e molte voci, ma il fragore della città aveva tutto soffocato.

Così nel silenzio della camera odorosa, io sentii piangere il mio cuore come non aveva pianto mai; e mi domandai se si metteva a piangere ora, per la prima volta, o se aveva pianto sempre, e io non l'avevo udito, perché il fragore della città aveva coperto quel lieve rumore.

Il mio cuore piangeva, povero piccolo cuore di fanciulla disamata e abbandonata; piangeva come un piccolo cuore qualunque, senza orgoglio e senza rancore. E allora io pure mi misi a piangere, singhiozzando forte, come quelli che non hanno l'abitudine di piangere; e singhiozzai sempre più forte, perché al-

meno i singhiozzi m'impedivano di sentire il pianto disperato del mio piccolo cuore.

E mia zia entrò, e cercò di consolarmi; poi venne anche la suocera di mio fratello, e tutte e due dissero molte cose che io non udii, ma che erano certo molto savie e gentili. Quando cessai di piangere e abbracciai mia zia, ella disse:

— Stasera ti farò la torta con le mele e l'uva passa.

Cesi, sedetti con gli altri in giardino mar, mentre essi mi parlavano, io ascoltavo sempre il mio cuore che aveva ricominciato a piangere, e pensavo:

«Stasera a letto singhiozzerò forte ancora per non sentirlo più.»

Mio fratello disse:

— C'è tanta pace qui, vero?

Accennai di sì col capo, e pensai che quella pace mi faceva morire, e pensai perfino una cosa orribile, ma solo un momento: che essi mi davano quella pace per farmi morire.

A tavola, verso la fine, mia zia disse:

— Ora viene la torta con le mele e l'uva passa.

Sorrisi, ma subito i miei occhi si emporono di lagrime. E pianii tutta quella notte, mormorando il nome dell'uomo che avevo tanto amato, che avrei sempre amato; sentii che quella pace e quel silenzio mi facevano morire, e decisi di ripartire il giorno dopo, di ritornare alla mia vita febbrile, alle mie visite, alle mie risse, ai miei canti, al fragore della città che avrebbe soffocato per sempre il pianto del mio piccolo cuore.

Ma il mattino dopo, quando stavo per dire a tutti la mia decisione, uno dei bambini mi prese una mano, timidamente, mi disse piano:

— Vieni a vedere una cosa.

Lo seguì. La cosa era un po' lontana, oltre il giardino, vicino alla fattoria. Il bambino camminava rapidamente e la sua testina d'oro splendeva al sole; la sua manina era calda e umida nella mia, e dava alla mia un senso di dolcezza che mi era nuovo. Il bambino si fermò, disse quasi con un grido: — Ecco!

[Vedi continuazione a pag. 372.]

SESTRI LEVANTE

Incantevole soggiorno invernale

GRAND HOTEL (JENSCH)



SPLENDIDA SITUAZIONE SUL MARE

TUTTO IL COMFORT MODERNO

UNIONE NAZIONALE INDUSTRIE TURISTICHE ITALIANE

ROMA - Piazza del Popolo, 18



Alla Fiera Campionaria di Napoli
(16-30 settembre 1922)

Stand DELCO-LIGHT, nella Villa
Nazionale, presso l'Acquario a cura
della Sub-Agenzia per l'Italia Mer-
dionale: Ditta G. Di Luggo e Figli
Via Medina, 24 - Napoli.

GRUPPO ELETTROGENO

DELCO-LIGHT

Pratico - semplice - economico - robusto

Combustione a petrolio - Raffreddamento ad aria - Senza carburatore

Avviamento ed arresto automatici

RACCOMANDATO PER LUCE ED ENERGIA ELETTRICA A: accumulatori, alberghi alpini, cascinie, case coloniche, castelli, caseifici, cinematografi, convetti, fari, garage, molini, motoscafi, ricreatori, stabilimenti balneari, scuole, teatri, tenuta agricole, villa, yacht, ecc.

Rivolgetevi direttamente alle Sub-Agenzie Regionali.

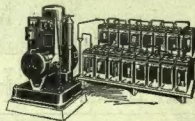
Cercansi in ogni Provincia Rappresentanti locali, segnalatori di acquirenti, depositari, ecc.

Agenzia generale per l'Italia e Colonia:

"LA NORD-AMERICANA S.A.I."

MILANO

Via Bigli, 22 - Telefono 105-25





[Continuazione, vedi pag. 370.]

La cosa erano i conigli, chiusi in un vasto recinto: il bambino aprse una porticina, mi fece entrare con sé. Allora tutti i conigli fuggirono, si rannicchiarono negli angoli, a gruppi di tre o quattro, timorosi e tremanti, guardandoci col dolci occhi rossi; erano quasi tutti bianchi.

Quando rientrammo, la zia mi accolse sorridendo e mi disse:

«Oggi ti farò le pesche con lo sciroppo. Faceva un po' caldo, ma l'aria odorava di fieno e di gelsomini. Pensai:

«Partirò domani.»

Ma il giorno dopo tornava dal collegio il maggiore dei miei nipotini. Era bello, alto, col viso serio; non aveva che dieci anni, ma capiva molte cose; mi disse:

«Zia, io so cercare le violette lungo i fossi. Sai che anche d'estate fioriscono le violette? Sì, d'estate e d'autunno. Il sole non le brucia. Solo d'inverno non ci sono violette.

Il mio nipotino mi portava ogni giorno le violette; erano pallide pallide e quasi senza profumo: ma erano violette. Io non avrei mai creduto che le violette fiorissero anche d'estate e d'autunno!

Qualche volta piangevo, pensando a colui che amavo e che avrei amato sempre. Ma a poco a poco il mio amore diventò pallido e inodoro come le violette: era sempre amore, ma non mi faceva più male.

Cominciai a ricamarmi una croce a punto croce per il letto della mia camera silenziosa, e imparai a fare la torta con le mele e l'uva passa.

MILY DANDOLO.

GIUDIZI DEGLI ALTRI

LE COSE PIÙ GRANDI DI LUI.

ROMANZO DI

LUCIANO ZUCCOLI.

Mentre Guido da Verona, nella sua ultima opera, va sempre più allontanandosi dal romanzo costruito con equilibrio che fu il suo primo tipo, vediamo invece con piacere Luciano Zuccoli che vi ritorna. Il suo libro novellamente uscito: *Le cose più grandi di lui* non ha nulla che fare con *La divina fanciulla*, o con *Il Drusba*, ma ci riporta invece a *Farfui* ed a *L'occhio del fanciullo*. Anzi più particolarmente a *Farfui*. In tutti e tre questi romanzi e le cose più grandi sono considerate dal punto di vista del bimbo e delle ripercussioni che producono nella sua anima inconscia e spontanea. Ma ne *L'occhio del fanciullo* esse danno origine a una critica arguta, che ne rivela il lato ipocrita e ridicolo di fronte alla logica osservazione infantile. In *Farfui* fanno già male al cuore del piccolo. Nell'ultimo libro infine, che da loro prende il nome, non solo dominano dai difetti tutta la sua infanzia, ma penetrano in lui e l'uccidono. Lo studio è divenuto più intenso e profondo. Il bambino non è più l'osservatore o il protagonista indiretto e passivo; è l'attore principale. Gli altri personaggi gravitano intorno a lui e servono a determinare ad o meglio spiegare il suo sviluppo. La mamma, il babbo, il fratello maggiore di Giorgio sono figure la cui moderata è ritratta con un'arte schietta e sobria. Nella famiglia del ricco industriale Astori, l'unica a capire Giorgio è la nonna, che gli somiglia. Anzi, da principio, sembra che ella debba avere grande importanza sullo sviluppo della sen-

1. LUCIANO ZUCCOLI. *Le cose più grandi di lui*. Milano, Treves. L. 9.

sibile anima infantile, e siccome è uno di quei tipi di donna che Zuccoli sa rendere quanto mai simpatici, displice di vederla poi dileguare tra i personaggi di secondaria importanza. Emerge allora, nella luce del primo piano, la figura di Ada Zampieri, la piccola amica che ben presto diventa per Giorgio il disperato amore. Ma Giorgio, due anni più giovane di lei, rimane un ragazzo, benché abbia in cuore tutto il peso della sua passione, mentre in Ada già si sviluppa la donna con tutti i capricci, la vanità e la frivolità di una bella signorina, fidanzata ad un conte russo. È una cosa più grande di lui, e con questa donna che l'uccide. Egli troverebbe la forza di sopportarla, se per Ada questa fosse la via della felicità. Invece Ada muore in un incidente automobilistico. E Giorgio non le sopravvive. Anche questo romanzo di Zuccoli è uno di quelli che non si raccontano. Perché l'interesse è tutto nello sviluppo dell'anima del ragazzo, con i suoi dubbi, l'ansia dell'ignoto incomprensibile, l'orrore della realtà così diversa dal sogno, in cui ritroviamo i dubbi, l'ansia e l'orrore di noi tutti, quando eravamo fanciulli. E vi hanno eguale importanza le persone e le cose, il fratello maggiore che non lo comprende ed il capitano Tarantà, un pennino, che lo consola di non esser compreso; Ada che gli offre il dono prezioso della sua anima infantile e poi, divenuta donna, glielo toglie; e la bambola, la marchesa Eufemia di Principibacco, che egli conserva gelosamente, quale ricordo dei giorni più dolci. L'ambiente entro il quale si svolge l'addolorata vicenda del piccolo protagonista, della borghesia facoltosa poco sensibile e poco intellettuale è ritratto con una chiarezza e una intensità che si sa; e qualche scorcio di vita cosmopolita nella capitale, qualche figura di nobile straniero permette allo Zuccoli di spiegare le sue qualità di narratore elegante ed aristocratico, accanto a quelle di sottile indagatore dell'anima del fanciullo.

(Il Piccolo della Sera, di Trieste.)

BRILLANTI E PERLE

ORO, ARGENTERIE, POLIZZE MONTE

GIOIELLI D'OGNI GENERE

SI ANTICIPANO
FONDI
PEI DISIMPEGNI

ACQUISTANSI AI PREZZI MASSIMI

P. ZOOFITO
CORSO VITT. EM. 4.
(1° PIANO)
MILANO - TEL. 12-177

MOSCARDINO, di Enrico Pea. SETTE LIRE.

ATTENTI

AI
MALI
DI
PIEDI



Non dimenticate questo avvertimento e non continuate a soffrire di mali ai piedi, che vi fanno subire delle vere torture, quando è così facile evitarli e porvi rimedio: i piedi gonfi, bruciati ed infredditi dalla stanchezza e dalla pressione delle calzature, piedi ricaduti ed irritati da una traspirazione abbondante, calli, duroni ed altre callosità dolorose, tutti questi mali sono prontamente alleviati e guariti con semplici bagni ai piedi con acqua calda, addizionata con una piccola manciata di Saltrati Rodell.

Basta immergerli i piedi per una decina di minuti, perché le peggiori sofferenze spariscano come per incanto: calli e duroni sono ammorbiditi ed in tal punto che possono essere sottratti facilmente senza soffrire più nulla, operazioni sempre pericolose. Tali bagni saltrati, resi medicinali e nello stesso tempo igienici, rinfrescano e mantengono i piedi in perfetto stato, in modo che le calzature le più strette vi sembreranno così comode come le più larghe.

IN TUTTE LE FARMACIE
SALTRATI RODELL
DIFFUSORI DELLE CONTRAFFAZIONI

EPILESSIA

Ringrazio il Chiarissimo Dottor Luigi Bertagnoni di Genova perché la Nervulina mi ha tolta tutta dagli attacchi epilettici. - Luisa del Prete - Squizzano (Lomb.)

AMORE FALLITO

ROMANZO DI
HANS HOFFEN
LIRE 11,50



ARTURO SEVFRATH
KÖSTRITZ 37 (Germania)
ALLEVAMENTO CANI DI RAZZA
Ditta più antica di questo ramo in Germania (fondata nel 1864)
Cani d'ogni razza: da guardia, da difesa, di lusso e da caccia.
Specialità: con le più larghe garanzie. Ogni cane catalogato illustrato contro pagura net. Lit. 2.-
Prepari adattare risposta.

ERNESTO RENAN

LA VITA DI GESÙ

Traduzione di I. SAROCCHI

L. 3,50

CONTRO
LA
CAZIE

LOZIONE RISTORATRICE

"Excelsior"

IL BENDER JUNIOR
BIDA IL COLOI NATURALI AI CAPELLI
RINNOVA - NON MACCHIA

Prezzo L. 15.- contro vaglia alla
Profumeria Singer - Milano Porta Prina
Guardarsi dalle imitazioni - Al dettaglio in vendita ovunque.
Ricepire in Milano: GENTILE, Corso Venezia, 65

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI

EDAMMAGGI
GLUTINATE (condimento acetato) 250g. confezione D. M. 17 agosto 1938 N. 19
F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA

ADOLFO DE CAROLIS

e gli inchiostri LEONHARDI

*Storpe sempre gli inchiostri della
Chiusa Leonhardi - Bodendach - e ne
ne tiro benissimo. Si fanno disegni
di tutti i colori e anche belli.*

*Scopo de lavoro
ritorno in Bologna*

PULMOSIL ROSSI

(BREVETTATO)

Il nuovissimo rimedio che cura e guarisce la

TUBERCOLOSI

MEDICI E INFERMIERI! domandate ogni stesso
opuscoli gratuiti alla Officina Farmaceutica
ROSSI GUIDO - DEMONTE (Genova)

Industria Lombarda Mobili Meccanici Ditta F. L. PIZZAGALLI

OTTOMANE MECCANICHE

MILANO, Via Borgognone, 39 - Cassa fondata nel 1872.

Due rimedi di fama mondiale

IPERBIOTINA

Insuperabile ricostituente del Sangue e tonico dei Nervi
Prodotto Opatoparva - Inscritto nella Farmacopea

FERRO MALESCI

Il più attivo ed apprezzato dei ferruginosi.
Guarisce l'anemia ridonando benessere e salute

UNICO PREPARATO INVENTORE PREPARATORE
Comm. CARMLO MALESCI - Firenze
Si vendono nelle primarie Farmacie

Poemi d'amore e di morte

di ERNESTO THUEZ
Raccolta di vendita per l'Italia: ALBERTO DUVAL
ROMA, Piazza dell'Esquilino, 1

Stampato cogli inchiostri B. WINSTONE & SONS, Londra.